Rassegna del 12/07/2019

AOUP

12/07/19	**Nazione Pisa**	**7**	Suicida in ospedale Tre medici nei guai	...	1
12/07/19	**Nazione Massa Carrara**	**4**	Al Noa il teleconsulto con neuropediatria per i piccoli malati - Il Noa dalla parte dei bambini	Donnini Silvia	2
12/07/19	**Tirreno Massa Carrara**	**2**	Filo diretto telematico fra Noa e Neuropediatria dell'ospedale di Pisa	Palagi Camilla	3
11/07/19	**TOSCANA.IT**	**1**	L'ospedale Apuane e l'AOUP insieme per i bambini – presentato il nuovo sistema di teleconsulto tra Pediatrie	...	4

SANITA' PISA E PROVINCIA

12/07/19	**Nazione Pontedera**	**19**	Società della salute unita Franconi presidente	g.n.	6
12/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**15**	Società della Salute nuova governance dopo le elezioni	...	7

SANITA' REGIONALE

12/07/19	**Nazione**	**18**	Si uccise in ospedale Indagati tre medici	...	9
12/07/19	**Nazione Firenze**	**19**	Interventi in 3D per combattere i tumori ai reni	M.P.	10
12/07/19	**Nazione Massa Carrara**	**4**	La richiesta - «La Regione nomini il direttore dell'Opa»	...	11
12/07/19	**Nazione Siena**	**2**	Salute, Piano d'Estate- L'Asl presenta il piano estivo, fra riduzioni e rotazioni	...	12
12/07/19	**Nazione Siena**	**2**	«Gia assunti 208 interinali»	...	14
12/07/19	**Nazione Siena**	**2**	Medicina di laboratorio con certificato di qualità	...	15
12/07/19	**Nazione Siena**	**3**	Intervista a Isa Pianigiani -Liste di attesa e referti contestati	Tommasoni Paola	16
12/07/19	**Repubblica Firenze**	**2**	Il 118 è al limite, impossibile sostituire i medici malati - Se un medico del 118 si ammala il turno rimane scoperto	Bocci Michele	19
12/07/19	**Repubblica Firenze**	**2**	"Ai pronto soccorso il 40% dei pazienti è nel posto sbagliato"	Mi.Bo.	22
12/07/19	**Repubblica Venerdi**	**62**	Caro malato, per guarire raccontami la tua storia	Villoresi Giulia	23
12/07/19	**Tirreno**	**2**	Oncologia e oculistica fuori tempo - Tempi d'attesa, visite di oncologia e oculistica i "punti deboli"	Nardinocchi Chiara	25
12/07/19	**Tirreno**	**3**	Prestazioni più veloci con il Cup unico regionale	Signorini Luca	31

SANITA' NAZIONALE

12/07/19	**Avvenire**	**4**	«Intesa ardua, la Camera ci provi»	Picariello Angelo	33
12/07/19	**Avvenire**	**4**	La sorpresa della sintonia trasversale «In Parlamento soluzione per la vita»	Melina Graziella	35
12/07/19	**Messaggero**	**2**	Strappo su autonomia e Russia - Stop all'autonomia: su «gabbie salariali» e fondi salta il tavolo	S.Can	36

CRONACA LOCALE

12/07/19	**Nazione Pisa**	**1**	CITTADINI & SENTINELLE	...	39
12/07/19	**Nazione Pisa**	**4**	«Licenzieremo Logli, stipendio già sospeso»	Masiero Gabriele	40
12/07/19	**Nazione Pisa**	**9**	«Il concerto non va pagato» «Ma Capossela ha riscosso»	...	41
12/07/19	**Nazione Pisa**	**9**	Caos avvocati, il clima è infuocato - Ineleggibili in Consiglio: «Rischio instabilità»	E.M.	42
12/07/19	**Nazione Pisa**	**25**	Cena in bianco sotto la Torre Già 1.500 posti - Cena in bianco, conto alla rovescia Sapori e suggestioni sotto la Torre	Paletti Francesco	43
12/07/19	**Corriere Fiorentino**	**11**	Pisa, sit in dei musulmani a favore della moschea	...	44
12/07/19	**Nazione**	**18**	Logli condannato urla l'innocenza Ma il mistero resta: Roberta. dov'è?	Casini Antonia	45
12/07/19	**Nazione Pisa**	**11**	Sit-in dei musulmani sotto il Comune per la moschea	...	46
12/07/19	**Nazione Pisa**	**13**	Biotec fallita Rollo attacca Regione e Pd - Biotec è fallita, Rollo attacca Regione e Pd	Vanni Igor	47
12/07/19	**Tirreno**	**9**	Il delitto resta senza corpo «Adesso cercate Roberta»	Barghigiani Pietro	49
12/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**11**	L'ex ministro Lorenzin alla Villa di Corliano	...	51

RICERCA

12/07/19	**Repubblica Venerdi**	**61**	Il Parkinson potrebbe nascere nell'intestino	G.A.	52
12/07/19	**Tempo**	**11**	«Reserch to Care» premia i progetti di ricerca medica migliori d'Italia	Buzzelli Alessio	53

UNIVERSITA' DI PISA

12/07/19	**Repubblica Venerdi**	**58**	Per far volare anche Greta serviranno quattro ali	Saragosa Alex	54

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

L'INCHIESTA LA PROCURA CHIEDE IL PROCESSO

Suicida in ospedale Tre medici nei guai

LA PROCURA ha chiesto il rinvio a giudizio di tre medici dell'ospedale San Luca, due abitanti a Lucca e uno a San Giuliano Terme, per concorso in omicidio colposo. La vicenda è quella relativa al suicidio di un paziente avvenuto nella notte tra il 15 e il 16 maggio dello scorso anno in un bagno del Pronto soccorso. La Procura ha chiesto l'archiviazione per le due infermiere inizialmente indagate, ma ritenute non responsabili dell'accaduto. Il caso controverso sul quale è ora chiamato a decidere il gip ruota attorno alla morte di un 51enne di Fornaci di Barga. A denunciarlo era stato il fratello della vittima, con un esposto. Per l'accusa, i medici succedutisi in servizio quel giorno al San Luca avrebbero dovuto chiedere una nuova visita per valutare lo stato psichico del paziente, arrivato in ospedale dopo un tentato suicidio, oppure disporne il ricovero in Psichiatria. In quel reparto infatti, l'uomo non avrebbe potuto trovare strumenti utili a commettere l'estremo gesto, come invece fece nel bagno del Pronto soccorso, soffocandosi con un sacco di plastica, nel cuore della notte. In sostanza, per il pm Piero Capizzoto, i tre medici avrebbero dovuto attuare i protocolli previsti in casi come questo.

IL 51ENNE era giunto in ospedale al mattino dopo aver tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi sulla tomba della madre, scomparsa di recente. La diagnosi era quella di tentato suicidio. Era in ipotermia e presentava ferite ai polsi. Uno psichiatra l'aveva visitato, ma poi il paziente era stato trattenuto in Obi (osservazione breve intensiva) per curare le varie ferite e lo psichiatra aveva chiesto al reparto di essere ricontattato per una nuova valutazione. Per la Procura il medico del Pronto soccorso non fece presente questa richiesta ai colleghi dell'Obi, che a loro volta non approfondirono il caso e il 51enne rimase lì anche per la notte senza un'ulteriore valutazione del suo stato. L'uomo, rimasto solo e recuperate in parte le forze, verso le 3.30 di notte mise poi in atto il proposito suicida che era fallito al mattino. Con una gestione diversa del suo caso in ospedale, si sarebbe potuto salvare? E' l'interrogativo di fondo di questa inchiesta, che non può neppure trascurare l'oggettiva dfifficoltà di impedire i propositi suicidi di una persona disperata. avuto conseguenze anche nell'organizzazione dei reparti ospedalieri.

Paolo Pacini



LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4889 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 33 %

MASSA

Al Noa il teleconsulto con neuropediatria per i piccoli malati

A pagina 4

Il Noa dalla parte dei bambini

Al via il teleconsulto con la neuropediatria di Pisa. «Passo avanti»

INNOVAZIONE

«Sarà possibile inviare referti a distanza, evitando ai pazienti il trasferimento d'ospedale»

L'OSPEDALE «Apuane» e neuropediatria di Pisa si uniscono per aiutare i bambini: nasce il nuovo sistema di teleconsulto tra le due pediatrie. L'ospedale «Apuane» insieme alla Neuropediatria dell' Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana (Aoup) ha deciso di dare vita ad un nuovo sistema di telemedicina. Lo scopo? Utilizzare la tecnologia per sviluppare insieme all'Aoup una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie che colpiscono i piccoli pazienti. Presentato ieri al Nuovo Ospedale Apuano, il nuovo sistema si basa sul teleconsulto Eeg (elettroencefalogramma) pediatrico che, attivato tra i due ospedali, prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'Aoup. «L'apparecchio Eeg produce un file con il tracciato – spiega Riccardo Orsini, responsabile del sistema Ris Pacs e della conservazione legale – Questo file viene incapsulato all'interno di un messaggio con la richiesta di refertazione sul software dedicato. La richiesta viene poi inviata al refertatore che visualizza il tracciato e redige il referto sull'apposito software. Il nuovo sistema consente anche la firma digitale da parte del refertatore». L'obiettivo principale del nuovo teleconsulto è quello di migliorare e velocizzare l'assistenza sanitaria, garantendo anche «l'umanizzazione delle cure» come afferma Susanna Salvetti, medico della direzione sanitaria dell'ospedale.

«E' UN'INIZIATIVA importante – dice Graziano Memmini, direttore della Pediatria di Massa e Carrara – perché permette di curare i piccoli pazienti con le giuste cure senza ricorrere al loro trasferimento in altri ospedali o strutture, come avveniva in precedenza. Adesso, l'esame verrà effettuato direttamente al letto del bimbo, registrato e inviato al centro di secondo livello per la consulenza. In poche ore arriva la diagnosi». Tra le azioni di miglioramento attuate in Pediatria, Memmini ha sottolineato anche il «Fast track», un percorso rapido dal pronto soccorso già attivato. Dalle 8 alle 14, grazie al personale dedicato, i bambini in pronto soccorso verranno accolti in reparto senza attesa. Presenti all'incontro di ieri sono stati i principali attori del progetto. Per l'Azienda Usl Toscana nord ovest: Susanna Salvetti, Graziano Memmini, Carlo Maremmani direttore della Neurologia di Massa e Carrara, Alessandro Iala direttore del dipartimento, Riccardo Orsini. Per l'Aoup: Alice Bonuccelli ed Alessandro Orsini, dirigenti medici di neurologia pediatrica.

Silvia Donnini



OSPEDALE La presentazione del progetto fra Noa e Aoup


LA NAZIONE
MASSA CARRARA
& LUNIGIANA
Chiude sartoria: 23 senza lavoro
MARE SICURO
PIANETA SANITA'
Il Noa dalla parte dei bambini

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
12-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 20 %

LA BUONA SANITÀ

Filo diretto telematico fra Noa e Neuropediatria dell'ospedale di Pisa

Presentato il progetto del teleconsulto, già attivo per i bimbi di 6 anni e in estensione. Diagnosi in tempo reale

MASSA. C'è stato un tempo in cui avere informazioni legate allo stato di salute di un paziente significava fare una trafila di passaggi. Un dottore, o un tecnico, aveva l'incarico di stampare e fotocopiare dei documenti, poi metterli in una busta, spedirli via posta e contattare telefonicamente un altro medico. Magari uno specialista che aveva bisogno di essere aggiornato sugli esami clinici o strumentali ai quali era stato sottoposto un dato paziente. C'è stato un tempo in cui tutto questo era la prassi, cioè praticamente fino a ieri. Tutti questi passaggi sono infatti oggetto di un processo di ottimizzazione grazie al nuovo sistema di teleconsulto attivato fra l'ospedale Apuane di Massa e la Neuropediatria dell'azienda ospedaliero – universitaria pisana. Il servizio, in fase di attivazione, riguarderà solo i piccoli pazienti del reparto pediatrico e in particolare permetterà ai dottori che intendono prendere in carico i piccoli di leggere in pochi istanti l'elettroencefalogramma.

E di poter intervenire tempestivamente nel caso si verifichi un'emergenza. Per il momento il servizio è attivo per i bambini fino a 6 anni, ma potrebbe rappresentare il primo passo verso l'estensione del servizio anche agli altri pazienti. L'obiettivo principale è proprio quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria e tra i benefici attesi, spiegano dall'azienda ospedaliera, ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico. La fase sperimentale si conclude in questo mese di luglio, ora verrà redatto un apposito percorso (Pdta) a cura dei clinici e verrà attuata un'apposita formazione del personale. Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio Eeg produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con il proprio codice identificativo e password. Il refertatore potrà quindi visualizzare il tracciato e redigere il referto sul software dedicato.

Hanno partecipato all'incontro di presentazione i principali "attori" del progetto, per l'Azienda Usl Toscana nord ovest: il medico della direzione sanitaria dell'ospedale **Susanna Salvetti**, il direttore della Pediatria dell'ambito di Massa e Carrara **Graziano Memmini**, il direttore della Neurologia dell'ambito di Massa e Carrara **Carlo Maremmani**, il direttore del dipartimento staff della direzione aziendale **Alessandro Iala**, il responsabile del sistema Ris Pacs e della conservazione legale **Riccardo Orsini**, referente del progetto per l'Asl. Nel corso dell'incontro l'azienda ha inoltre ringraziato ufficialmente, per la sensibilità dimostrata, la Libreria Giunti rappresentata da **Cristina Torracca**, per la donazione di 37 scatoloni pieni di libri donati al reparto pediatrico dell'ospedale. —

Camilla Palagi



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.

L'ospedale Apuane e l'AOUP insieme per i bambini – presentato il nuovo sistema di teleconsulto tra Pediatrie

Massa

Massa, 11 luglio 2019 - La Pediatria dell'ospedale "Apuane" di Massa e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini.

Oggi (*11 luglio 2019*), nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali e che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'AOUP.

Hanno partecipato all'incontro di presentazione i principali "attori" del progetto.

Per l'Azienda USL Toscana nord ovest: il medico della direzione sanitaria dell'ospedale **Susanna Salvetti**, il direttore della Pediatria dell'ambito di Massa e Carrara **Graziano Memmini,** il direttore della Neurologia dell'ambito di Massa e Carrara **Carlo Maremmani**, il direttore del dipartimento staff della direzione aziendale **Alessandro Iala**, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale **Riccardo Orsini** (referente del progetto per l'Asl);

per AOUP: i dirigenti medici di Neurologia pediatrica **Alice Bonuccelli** ed **Alessandro Orsini**(referente per AOUP).

Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici.

Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore.

Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale.
Il nuovo sistema consente di procedere ad una razionalizzazione delle risorse, di diminuire il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con AOUP.

In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta.

L'obiettivo principale è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza.

Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico.

La fase sperimentale si conclude proprio in questo mese di luglio 2019. Dopo la fase sperimentale verrà redatto un apposito percorso (PDTA) a cura dei clinici e verrà attuata un'apposita formazione del personale, per poi procedere all'avvio dell'attività.

Dal punto di vista tecnico, l'apparecchio EEG produce un file con il tracciato, questo viene incapsulato all'interno di una richiesta di refertazione sul software dedicato, la richiesta viene inviata al refertatore individuato il quale accede con propria ID e

password. Il refertatore visualizza il tracciato e redige il referto su software dedicato. La prestazione refertata è scaricabile nel luogo della fisica esecuzione e nei reparti di degenza.

I professionisti coinvolti hanno messo in rilievo l'importanza del lavoro di rete avviato, con l'obiettivo di garantire una sempre migliore assistenza ai pazienti più piccoli.

In particolare il dottor Memmini ha messo in evidenza i vantaggi per bimbi e genitori di poter contare su una consulenza di secondo livello senza dover spostare il piccolo paziente in altre strutture, come avveniva in precedenza. Adesso, quindi, l'esame viene effettuato direttamente al letto del bimbo, registrato e inviato al centro di secondo livello per la consulenza ed in poche ore si arriva alla diagnosi. La rilevanza dell'iniziativa è stata messa in evidenza anche dal direttore della Neurologia Maremmani, che fin dall'inizio - insieme ai suoi collaboratori - ha fornito il necessario supporto al progetto.

Tra le azioni di miglioramento attuate in Pediatria, Memmini ha poi sottolineato quella legata al Fast truck, un percorso rapido dal Pronto Soccorso già attivato: al mattino dalle 8 alle 14, grazie a personale dedicato (un pediatra ed un'infermiera della Pediatria), i bambini *triagiati* in Pronto Soccorso vengono accolti in reparto senza attesa.

(sdg)

Like 0 Twitter

Attachments:

- altra IMG_4019.jpg [ ] 582 kB
- Dott. Maremmani.jpg [ ] 496 kB
- IMG_3991.jpg [ ] 539 kB
- IMG_3993.jpg [ ] 471 kB
- IMG_3995.jpg [ ] 490 kB
- IMG_3996.jpg [ ] 495 kB
- IMG_3999.jpg [ ] 526 kB
- IMG_4005.jpg [ ] 443 kB
- IMG_4006.jpg [ ] 494 kB



Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute



Progetti aziendali

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 16 %



VERTICI Matteo Franconi (a destra) e Giacomo Santi, presidente e vice della Sds Alta Valdicecina Valdera

PONTEDERA PATTO VALDERA-VALDICECINA

Società della salute unita Franconi presidente

PRIMA riunione dell'assemblea della Società della Salute Alta Valdicecina Valdera con i nuovi componenti in rappresentanza dei Comuni dopo le ultime elezioni amministrative. Alla presidenza è stato eletto Matteo Franconi sindaco di Pontedera. Vicepresidente il sindaco di Volterra Giacomo Santi. «In questa prima riunione abbiamo rinnovato l'accordo e la sinergia tra le due aree della Sds, l'Alta Valdicecina e la Valdera – spiegano Franconi e Santi in una breve pausa dell'assemblea – Punteremo sul dialogo costante tra i due territori e la sinergia tra i presidi ospedalieri di Volterra e Pontedera e sui servizi socioassistenziali territoriali. Da settembre inizieremo un giro di incontri con tutti i sindaci che andremo a trovare nei loro Comuni per fare il punto della situazione, conoscere i bisogni di ognuno e parlare dei progetti futuri. Il 29 luglio ci riuniremo nuovamente a Volterra in un'assemblea plenaria con sindaci e assessori». La prima assemblea della Società della salute dell'Alta Valdicecina Valdera ha votato anche la nomina della giunta di cui faranno parte, oltre al presidente Franconi e al vice Santi, Ilaria Bacci sindaca di Pomarance, Renzo Macelloni sindaco di Peccioli, Ilaria Parrella sindaca di Santa Maria a Monte e Mirko Terreni sindaco di Casciana Terme Lari. Direttrice della Sds è Patrizia Salvadori.

g.n.


I SERVIZI PUBBLICI
Container a scuola, due ipotesi
Società della salute unita Franconi presidente
SALDI

SANITÀ

Società della Salute nuova governance dopo le elezioni

PONTEDERA. Il sindaco di Pontedera, **Matteo Franconi**, è stato eletto presidente della Società della Salute Alta Valdicecina Valdera, mentre il suo collega di Volterra, **Giacomo Santi**, è stato nominato vicepresidente.

È la novità più consistente della prima assemblea dei soci dell'ente dopo la tornata elettorale che ha cambiato i nomi alla guida delle varie amministrazioni comunali dell'area di competenza della Società della Salute.

Un aggiornamento della governance che ha visto entrare nella giunta esecutiva anche la sindaca di Pomarance, **Ilaria Bacci**, il sindaco di Peccioli, **Renzo Macelloni**, il sindaco di Santa Maria a Monte, **Ilaria Parrella**, e quello di Casciana Terme Lari, **Mirko Terreni**.

Patrizia Salvadori, invece, è stata confermata direttrice della Società della Salute.

«Tutti gli intervenuti hanno rimarcato il proprio impegno istituzionale a far sì che la Società della Salute, recentemente riformata ed allargata, possa essere un valore aggiunto per l'intero sistema dei servizi territoriali ed uno strumento sempre più efficace ed efficiente per l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari uniformando i percorsi di accesso ai servizi attraverso la programmazione integrata e condivisa tra i 17 comuni interessati e l'Azienda sanitaria – dicono dalla Società della Salute –. Le gestioni degli interventi e servizi sociali e socio-sanitari per gli anziani, per i bisogni legati alla disabilità, per i minori e le famiglie, per la salute mentale e le dipendenze rappresentano un quadro avanzato della rete di protezione sociale che deve esser sviluppata e rafforzata nell'ottica di una sempre maggior coesione delle comunità del territorio». —


Dubbi sullo schianto, incarico a un consulente

Bellaria in lutto per la morte di Tognocchi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



La seduta d'insediamento

LA NAZIONE
12-LUG-2019
da pag. 18
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

Lucca

Si uccise in ospedale Indagati tre medici

LA PROCURA ha chiesto il rinvio a giudizio di tre medici dell'ospedale San Luca (due abitanti a Lucca e uno a San Giuliano Terme) per concorso in omicidio colposo. L'inchiesta è relativa al suicidio di un paziente di 51 anni avvenuto la notte tra il 15 e il 16 maggio 2018 in un bagno del Pronto soccorso di Lucca. I medici avrebbero dovuto ricoverarlo in psichiatria dopo che era giunto al mattino ferito ai polsi per un precedente tentativo di suicidio. Chiesta invece l'archiviazione per due infermiere.



Medici sotto accusa


I MISTERI DELLA TOSCANA
Mostro, cala il sipario sull'ultima inchiesta
Leggi condannato urla l'innocenza Ma il mistero resta: Roberta dov'è?

LA NAZIONE FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
12-LUG-2019
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 6 %

B. A RIPOLI

Interventi in 3D per combattere i tumori ai reni

UN GRAVE tumore al rene è stato rimosso a Ponte a Niccheri grazie a una tecnica innovativa in 3D. L'equipe guidata dal dottor Andrea Gavazzi ha effettuato un'operazione di nefrouretercotomia laparoscopica su un paziente con patologia oncologica attraverso un nuovo macchinario ad alto livello tecnologico che dà risultati simili alla robotica: permette di avere una migliore visione e profondità dei dettagli anatomici per eliminare radicalmente il tumore e ridurre le complicanze». La struttura di urologia diretta dal dottor Niceta Stomaci, afferente alle specialistiche chirurgiche dirette da Stefano Michelagnoli, punta per il futuro a usare questa tecnologia non solo per i tumori ai reni, ma anche per altre malattie urologiche.

M.P.


FIESOLE - B. A RIPOLI - IMPRUNETA
«Qui è impossibile parcheggiare»

La richiesta

«La Regione nomini il direttore dell'Opa»

ELENA Cordoni dell' Associazione 28 Aprile interviene sull'Opa: «Luciano Ciucci è stato nominato commissario dell'Opa, ha cessato l'incarico di direttore generale. Si chiede alla Regione di bandire il concorso per ricoprire l'incarico di direttore generale, così che l'azienda ospedaliera del Cnr sia rappresentata con pari dignità nei tavoli regionali delle aziende ospedaliere»


CRONACA MASSA
PIANETA SANITA'
Il Noa dalla parte dei bambini



SALUTE, PIANO D'ESTATE

TOMASSONI Alle pagine 2 e 3

L'Asl presenta il piano estivo, fra riduzioni e rotazioni



«SERVIZI GARANTITI»

GARANZIE

Ferie spalmate fra luglio e agosto. In un giorno medio mancano 947 unità

LA SANITÀ territoriale ai tempi delle ferie giunge alla seconda puntata. Se Valter Giovannini, direttore generale de Le Scotte, ieri ha annunciato la «rimodulazione» delle attività, in base alla domanda della popolazione di riferimento del policlinico, Asl Toscana Sud Est smentisce la riduzione dei servizi offerti all'area vasta: «Nel mese di luglio le attività proseguono secondo la programmazione prevista senza riduzioni» fa sapere la direzione aziendale.

«Per il mese di agosto, soprattutto per le settimane centrali – ecco il piano estivo messo in piedi dalla direzione, dunque dal dg Antonio D'Urso con i vertici sanitari e amministrativi –, è prevista una lieve contrazione dell'offerta per alcune linee di attività che è correlata a una diminuzione della domanda. Ciò permette al personale di usufruire delle ferie in un periodo ben definito e di continuare a garantire l'attività a pieno regime negli altri periodi estivi».

NELLO SPECIFICO – così viene spiegato il piano – nell'ospedale Alta Valdelsa di Campostaggia l'attività chirurgica programmata non prioritaria è ridotta dal 15 luglio al 18 agosto. Tale momenta-



nea riorganizzazione consentirà anche al personale la fruizione del maggior numero possibile di congedi ordinari e recuperi in periodo estivo. In questo periodo, l'ospedale approfitterà per effettuare anche gli interventi di manutenzione ordinaria in programma nelle sale chirurgiche, altrimenti non realizzabili nel periodo di piena attività. Nel periodo estivo gli sportelli per il pubblico (Cup e Anagrafe) su Siena e provincia sono aperti con regolarità; soltanto a Colle Val d'Elsa nel mese di luglio e agosto sono aperti il sabato a settimane alterne; a Chianciano, nella Valdichiana Senese, nel mese di luglio sono chiusi solo il sabato.

UN PIANO dettagliato, dunque e scrupoloso per un ente che deve fare i conti con grandi numeri e assicurare il servizio pubblico: i dipendenti di Asl a oggi sono 9.012 e in ferie mediamente in un giorno di luglio sono 947 unità.

Le ferie dunque sono garantite a tutto il personale a rotazione. E qualora la rotazione non risulti sufficiente, l'organico del comparto (infermieri, operatori socio sanitari e tecnici) viene rafforzato con il ricorso a contratti di lavoro in somministrazione temporanea; l'organico medico viene rafforzato attraverso l'istituto contrattuale della produttività aggiuntiva.

Per quanto riguarda i medici di famiglia non c'è alcuna revisione organizzativa, perché il medico che va in ferie ha l'obbligo di garantire un sostituto che assicura ai pazienti le stesse risposte di sempre. La continuità assistenziale (guardia medica) assicura i turni come nei mesi invernali e «sono stati anzi attivati ulteriori servizi nelle zone turistiche». Infine il 118: sono garantite le 11 postazioni medicalizzate h24, una postazione medicalizzata h12 e una infermierizzata h24.

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 30 %

EMERGENZA INFERMIERI PREVISTI NUOVI RECLUTAMENTI

«Gia assunti 208 interinali»

UN INFERMIERE al lavoro in un presidio di periferia per 27 giorni in un mese con un solo riposo. E tante segnalazini di turni 'infiniti', riposi saltati, ferie minime e organici ridotti all'osso: questa la fotografia della sanità pubblica dell'area vasta scattata ieri da La Nazione, raccogliendo le voci delle organizzazioni sindacali. Dopo l'allarme lanciato a livello nazionale per la mancanza di medici, è scoppiata così a livello locale l'«emergenza infermieri». Ed è Asl Toscana Sud Est, il giorno dopo, a far chiarezza sulla situazione. Ad Asl del resto più volte si sono rivolti i sindacati autonomi delle professioni sanitarie chiedendo il rinforzo degli organici. «A tutto il personale sono garantite le ferie estive», chiarisce la direzione aziendale Asl, andando a rassicurare i sindacati. «Sono previsti, nella programmazione triennale, organici integrativi per ciascun modulo di assistenza – spiega la stessa Asl entrando nel dettaglio–. Inoltre, per far fronte alle assenze per maternità e infortunio nell'ambito delle professioni infermieristiche, l'Azienda si è dotata, per il periodo estivo, di personale interinale che a oggi è pari a 208 unità tra infermieri, oss e ostetriche. Contemporaneamente, l'Azienda sta proseguendo l'attività di reclutamento dalle graduatorie pubblicate da Estar e il personale del dipartimento delle Professioni infermieristiche e ostetriche rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è di 114 unità in più: nel 2018 erano 4.964, nel 2019 sono 5.078».

L'AZIENDA Usl Toscana sud est sottolinea poi l'attenzione «a garantire le richieste di cambi turno, compreso quelle fatte in modo estemporaneo dal personale e comunque sempre finalizzate a garantire una corretta turnazione, facendo sì che vi siano, sempre, presenze adeguate alle attività nel rispetto delle normative sugli orari di lavoro».

La direzione aziendale



Simona Dei



Francesco Ghelardi



GUIDA LA TOSCANA SUD
Il direttore generale Antonio D'Urso


IL DIRITTO ALLA SALUTE
Medicina di laboratorio con certificato di qualità
«SERVIZI GARANTITI»
L'Asl presenta il piano estivo, fra riduzioni e rotazioni
«Gia assunti 208 interinali»

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 9 %

VALUTAZIONE 12 CENTRI SUPERANO IL TEST

Medicina di laboratorio con certificato di qualità

LABORATORI di Qualità in tutta l'Ausl Toscana sud est. Tutti i 12 Laboratori hanno ottenuto la certificazione di Qualità ISO 9001-2015. «Attraverso questa certificazione – spiega il direttore Agostino Ognibene – perseguiremo gli obiettivi prefissati nelle politiche per la qualità, mediante la realizzazione di un menù di prestazioni aggiornato e adeguato alla domanda; il mantenimento della qualità analitica; tempi di risposta congrui con le necessità cliniche; l'organizzazione interna efficiente che massimizzi il rapporto qualità/costo; formazione e aggiornamento continuo degli operatori; utilizzo di una strumentazione adeguata ai volumi di attività e ai processi tecnologici, adottando i più elevati livelli di automazione e di informatizzazione; il monitoraggio continuo del processo attraverso opportuni indicatori e iniziative di formazione del personale; la partecipazione a verifiche esterne; l'attività didattica nell'ambito dei corsi di laurea e specializzazione dell'Università di Siena». «Questi risultati si raggiungono grazie all'impegno e all'elevata professionalità di tutti gli operatori che sono stati capaci di valorizzare il lavoro d'équipe in una organizzazione efficiente ed efficace», aggiunge il direttore generale Antonio D'Urso.


IL DIRITTO ALLA SALUTE
«SERVIZI GARANTITI»
L'Asl presenta il piano estivo, fra riduzioni e rotazioni
«Già assunti 208 interinali»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
12-LUG-2019
da pag. 3
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 49 %

Liste di attesa e referti contestati

Una settantina di segnalazioni l'anno al vaglio del Tribunale del malato

TUTELARE gli interessi di singoli cittadini, monitorare l'assistenza negli ospedali e nei territori, intercettare i bisogni di salute e di buone pratiche. Il tutto – grazie alla Legge regionale 75/2017 – 'partecipando' alla Sanità toscana, ovvero con la presenza nei Comitati di partecipazione di Società della salute, ospedali e aziende sanitarie e nelle Commissioni miste conciliative. E' il Tribunale per i diritti del malato, rete dell'associazione Cittadinanza attiva, che ebbe il suo battesimo a Roma il 14 giugno 1980, in occasione della proclamazione della prima Carta dei diritti del cittadino malato. Attualmente il Tribunale è diffuso su tutto il territorio nazionale, con circa 350 sezioni ed una ventina in Toscana: a Siena ha sede presso il policlinico Le Scotte e ha come coordinatrice, della 'squadra' di volontari attivi in difesa del malato, Isa Pianigiani.

MODUS OPERANDI
«Siamo nelle commissioni conciliative e abbiamo accesso alle cartelle cliniche»

Arrivano segnalazioni, denunce o richieste di assistenza?

«Abbiamo attualmente una settantina di segnalazioni l'anno. In passato erano sicuramente di più. Va detto che nel frattempo le aziende della sanità hanno istituito gli Urp, dando da sole spiegazioni e possibilità di comunicazione fra i pazienti e le istituzioni».

Che cosa segnalano i cittadini?

«Il più dei casi è riferito al rapporto fra paziente e medico, con i cittadini non soddisfatti del servizio ricevuto, delle risposte avute. Il problema cronico, di ieri come di oggi, sono però le liste di attesa per esami e visite specialistiche. E per quanto riguarda Asl anche l'attesa al Cup per parlare al telefono con l'operatore e fissare l'appuntamento. Per quanto riguarda le Scotte, si è notata la diminuzione di segnalazioni: la svolta impressa a partire da cardio-chirurgia e anche nelle risonanze ha dato i suoi risultati».

Dunque oggi quali altre problematiche emergono?

«Ci vengono segnalati casi di infezioni ad esempio, forse contratte in ambulatori. Veniamo così attivati e andiamo a capire cosa è successo, visionando le cartelle cliniche, la documentazione. Nel rapporto Pit mandato per il 2018 a Cittadinanza attiva alla sede centrale di Roma, abbiamo segnalato 27 casi riferiti a patologie croniche e degenerative, 25 legati all'anzianità, 1 caso di malattia mentale, 5 a patologie oncologiche, una a una malattia rara. Poi ci sono presunti errori nella pratica medica e segnalazioni per la gestione dei pronto soccorso. Anche qui, ancora alle Scotte, ci risulta apprezzata la distinzione fra gli accessi pediatrici e gli altri».

Il periodo estivo è già iniziato, sono arrivate segnalazioni legate al piano di riorganizzazione?

«Abbiamo protestato con Asl per il taglio del medico nei turni notturni infrasettimanali della guarda medica su Siena. E andiamo chiedendo da tempo l'istituzione di Case della salute, anche in modo da non riempire i pronto soccorso per assistenza che può essere prestata anche in ambulatori dalla medicina generale. Una buona svolta all'orizzonte invece sono i servizi a breve coperti dalle farmacie, come il pagamento dei ticket e domani le prenotazioni degli esami».

Paola Tomassoni





SCOTTE Il dg Valter Giovannini

Focus

I promossi

Buono il piano di abbattimento delle liste di attesa avviato dalle Scotte: cardiochirurgia non ha pazienti in coda. E buono è valutato anche il servizio Urp, che mette in contatto gli utenti con l'azienda



I rinviati

Non convincono e soddisfano sempre le risposte dei medici di medicina generale ai loro assistiti. Bocciata la decisione di Asl di tagliare un medico nei notturni della guardia medica di Siena nel periodo estivo.



IN AZIONE I volontari del Tribunale del malato di Siena

LA SANITÀ

Il 118 è al limite impossibile sostituire i medici malati

Gli 85 dottori dell'area fiorentina hanno accettato di lavorare a luglio il massimo delle ore consentite. Se c'è un inconveniente, i turni restano vuoti: è già accaduto più volte

di **Michele Bocci** ● *a pagina 2*

Se un medico del 118 si ammala il turno rimane scoperto

Tutti i dottori lavorano il massimo delle ore consentite, impossibile sostituire chi manca. È già capitato alcune volte

di **Michele Bocci**

Una situazione al limite che va avanti tra sforzi dei professionisti e riduzioni. Il 118 fiorentino è atteso da un'estate campale. Per ora la centrale è riuscita a coprire i turni di luglio. Significa che le postazioni da dove parte il medico per i soccorsi più critici sono tutte aperte e funzionanti, salvo imprevisti che purtroppo avvengono anche con una certa frequenza. Gli 85 dottori dell'emergenza-urgenza territoriale hanno dato tutti la disponibilità a fare il massimo delle ore tra straordinari e cosiddetta produttività aggiuntiva e il minimo di ferie previste dal contratto. Non erano tenuti ad accettare le richieste della Asl Centro di lavorare il più possibile. Significa che ogni professionista sarà impiegato per 210 ore al mese (i turni durano 12 ore), e quindi si troverà anche ad affrontare 7 notti in 30 giorni.

Malgrado lo sforzo, come detto, la copertura è precisa precisa, quindi ogni tanto ci sono problemi. Se infatti un medico si ammala o subisce un infortunio, anche non grave, una postazione resta scoperta per uno o più turni perché non ci sono margini per sostituirlo. La centrale del 118 si deve organizzare a sopperire di volta in volta alla mancanza di quel punto medicalizzato, in modo da farlo coprire dalle ambulanze che partono da località vicine. Una cosa che è già accaduta nei giorni scorsi a Incisa Valdarno e a Campi Bisenzio, con contorno di polemiche che non si spengono visto che il problema si sta ripetendo. Del resto se ci sono casi di malattia non è possibile fare altrimenti, bisogna chiu-


la Repubblica
Firenze
Il 118 è al limite impossibile sostituire i medici malati
Cassonetti da ottobre cambia tutto
Se un medico del 118 si ammala il turno rimane scoperto

dere o ridurre alcune delle 19 postazioni dalle quali partono i medici.

Anche la centrale di Pistoia, che fa sempre capo alla azienda sanitaria Toscana Centro, sfrutta al massimo i suoi professionisti ma qui, in estate sono state decise delle riduzioni, che riguardano ad esempio la zona di Empoli. A Certaldo e San Miniato nelle 12 ore del turno notturno ci saranno infermieri e non medici. Sono diventate completamente infermieristiche anche le postazioni di Agliana e Montecatini.

L'assessora alla Salute Stefania Saccardi ha chiesto proprio mercoledì a tutte le centrali operative toscane di inviare la situazione degli organici alla Regione, forse per dare un aiuto a chi è maggiormente in difficoltà, e comunque per fare il punto della situazione in un settore chiave per la sanità, che d'estate si trova a lavorare comunque ad alti ritmi. La Toscana ha appena deciso di investire per rinforzare i servizi di emergenza urgenza, con giovani che però al momento non possono andare a lavorare nei 118 bensì al pronto soccorso. Si tratta infatti di circa 170 persone laureate ma non specializzate che vengono assunte a tempo determinato per due anni per dare una mano nel settore più in difficoltà a causa delle carenza degli organici che ci sono in questo periodo in tutto il Paese. Come prima cosa devono fare 300 ore di una sorta di tirocinio che equivale a quello che un tempo veniva definito "corso Deu" e che permetteva proprio di andare a lavorare al 118. Ebbene, questo passaggio formativo sarà svolto all'interno dei pronto soccorso perché il sistema delle ambulanze ha bisogno di professionisti già formati e in ospedale è più semplice dal punto di vista organizzativo dare un tutor a ogni giovane. E così al 118 fino all'autunno non si potranno utilizzare i medici assunti a tempo, che comunque servono anche negli ospedali.

Oltretutto la situazione del sistema delle ambulanze è diversa dal punto di vista strutturale. In Toscana i punti medicalizzati sono tantissimi, ad esempio più che in Lombardia dove abitano il triplo di persone. Più di un osservatore dice che andrebbero ridotti, mantenendo il servizio di alta qualità. Il problema è che politicamente in questo momento una riforma del genere, per la verità già pronta da tre anni, non è possibile farla. E così d'estate il 118 fatica tanto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti
La rete dell'emergenza

1 **I medici**

Quelli del 118 fiorentino fanno il massimo di ore da contratto, compresi gli straordinari, e il minimo di ferie per non lasciare le postazioni scoperte

2 **Le crisi**

I punti medicalizzati di Campi e Incisa nell'area Fiorentina nei giorni scorsi sono rimasti scoperti. Stessa cosa per la notte a Certaldo e San Miniato nell'Empolese

3 **La riforma**

Esiste un progetto di riduzione del numero dei punti medicalizzati, aumentando quelli con l'infermiere, ma la Regione non ha mai voluto portarlo avanti



▲ **L'emergenza**
Il personale del 118 è in affanno

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 54 %

La denuncia

"Ai pronto soccorso il 40% dei pazienti è nel posto sbagliato"

Troppe persone con problemi banali si presentano ai pronto soccorso di Firenze e della Toscana in questi giorni e la colpa è di un sistema territoriale che non riesce a dare loro una risposta. Per questo i dipartimenti di emergenza degli ospedali sono affollati. A dare questa lettura al problema stagionale del servizio sanitario è la Cgil di Firenze, da dove si chiede alla Regione una riforma che interessi anche i medici di famiglia.

Giancarla Casini e Simone Baldacci del sindacato, spiegano che circa «il 40% degli accessi al pronto soccorso sono impropri. Un dato che in questo periodo, come in inverno a causa del freddo, diventa pure più importante. Vanno poi presi in considerazione i malati che si scompensano». Si tratta di persone con malattie croniche degenerative che vanno tenute sotto controllo, proprio per evitare che le loro condizioni non peggiorino portandoli in ospedale. «Qualcosa nel sistema non funziona», attaccano dalla Cgil. A dimostrarlo ci sarebbe anche la recente decisione della Asl Toscana Centro di chiedere letti in più alle casi di cura convenzionate proprio per ricoverare i malati dimessi dal pronto soccorso ma non pronti per rientrare a casa.

«Ci chiediamo: ma i medici di famiglia lo fanno il filtro? Perché in certi momenti come durante le ondate di caldo non sembra. Forse hanno troppi pazienti, visto che per prendere un appuntamento spesso bisogna aspettare giorni». La Regione dovrebbe investire di più sull'assistenza territoriale, compresa quella domiciliare secondo la Cgil. «Andrebbero sfruttate di più anche le competenze in questo campo degli infermieri». La Toscana è stata tra le prime Regioni ad avviare la cosiddetta sanità di iniziativa, che prevede proprio per i pazienti cronici un ruolo attivo del medico di famiglia, che dovrebbe chiamarli per sottoporli ai vari controlli periodici legati alla loro patologia. «Quel modello è boicottato dalla maggioranza dei medici di famiglia - accusano sempre dalla Cgil - Non vogliamo condannare nessuno ma è arrivato il momento di rivedere la sanità di iniziativa, ridisegnando il ruolo dei dottori e prevedendo magari équipe territoriali mutlisciplinarei. In questo modo si ridurrebbe anche l'accesso ai pronto soccorso di persone che si scompensano perché non seguite sul territorio. Per quanto riguarda i problemi più banali, invece, basterebbe che i cittadini riuscissero a farsi vedere dal medico nel giro di uno o due giorni per evitare di finire ad affollare i pronto soccorso degli ospedali.

– **mi.bo.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Affollati** I pronto soccorso cittadini sono sempre ingolfati da code



il venerdì di Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 317035 - Diffusione: 266012 - Lettori: 1077000: da enti certificatori o autocertificati

CARO MALATO, PER GUARIRE RACCONTAMI LA TUA STORIA

QUESTO, PIÙ O MENO, DOVREBBE DIRE UN DOTTORE AL SUO PAZIENTE. LO SOSTIENE LA MEDICINA NARRATIVA, INTRODOTTA DIECI ANNI FA DA **RITA CHARON** ALLA COLUMBIA UNIVERSITY. PERCHÉ L'EMPATIA CURA

di **Giulia Villoresi**

OGNI ANNO centinaia di pazienti inviano il racconto della loro malattia alla facoltà di Medicina della Columbia University, New York. Qui, ormai vent'anni fa, un'internista di nome Rita Charon ha raccolto medici, operatori sanitari, studenti di medicina e li ha invitati a leggere Dostoevskij e William Faulkner, Shakespeare e Roland Barthes; ha insegnato loro le basi dell'analisi del testo e come applicarla alle "patografie", gli scritti autobiografici dei malati, e li ha invitati a esprimere le proprie emozioni per iscritto, lasciandole affiorare nei resoconti della pratica ospedaliera. In sostanza, ha mostrato ai professionisti della salute che le "competenze narrative" contribuiscono all'efficacia clinica, perché sviluppano l'intuizione, la consapevolezza, l'empatia. Questo approccio si chiama "medicina narrativa": è un modello terapeutico che cerca di integrare al dato clinico il piano esistenziale del paziente.

Come spiega Charon nel suo saggio ormai diventato un classico, ora in Italia grazie a Raffaello Cortina, *Medicina narrativa. Onorare le storie dei pazienti* (pp. 320, euro 25), si tratta di un sapere concreto, che alla lunga influisce non solo sulle relazioni terapeutiche «ma sulla formazione professionale e sull'applicazione dell'etica, e anche su aspetti strutturali come le procedure mediche, le dinamiche economiche, l'accesso alle cure, la sicurezza». Questo, spiega sempre Charon, perché la medicina narrativa sviluppa la capacità di progettare, favorisce le relazioni tra colleghi, aiuta a capire quali siano i propri doveri etici e le implicazioni sociopolitiche della medicina. Allo stesso tempo, è immediatamente utile alla cura perché permette di connettere fatti apparentemente slegati, trovare relazioni tra i sintomi e le condizioni generali del malato.

Qualcuno si chiederà: cosa c'entra tutto questo con Dostoevskij? L'idea è che i medici debbano padroneggiare i meccanismi formali e psicologici della narrazione. «Un buon clinico» dice Charon «deve coltivare il rapporto con l'arte, che sia letteratura, poesia, teatro, o pittura. Il clinico ha bisogno di una sensibilità umanistica per entrare nelle narrazioni dei pazienti, per abbracciare quelle realtà immaginative che costituiscono il loro vissuto. È una nuova concezione della medicina, che recupera una tradizione antica e la integra con lo studio del linguaggio e delle arti visuali».



Sopra, Rita Charon, che ha fondato e dirige il Programma di medicina narrativa della Columbia University, e il suo libro ***Medicina narrativa*** (Raffaello Cortina)

Dal 2009 il programma fondato da Charon alla Columbia è diventato un corso che oggi conta oltre duecento laureati. «A breve diventerà anche un corso online» spiega. «E a mesi lanceremo il network internazionale di medicina narrativa». In Italia c'è la Simen, Società italiana di medicina narrativa. Come racconta Stefania Polvani, presidente Simen e sociologa della Asl Toscana Sud Est, «qui la medicina narrativa è ancora legata a iniziative episodiche. L'unica università che ha istituito un master è quella di Ancona: sarebbe il momento di inserire questa disciplina nel curriculum universitario. L'obiezione frequente dei medici riguarda la mancanza di tempo, ma sul lungo periodo il tempo si risparmia, grazie all'efficacia della relazione terapeutica. Del resto, se i medici non imparano ad ascoltare, le conseguenze possono essere gravi. Perché la gente si rivolge a cure alternative? Perché ha bisogno di ascolto».

Questo problema è stato analizzato anche da Paolo Legrenzi, psicologo e accademico: «Il medico fa le sue diagnosi in termini probabilistici; non dice al paziente "si operi", ma "ecco le probabilità di riuscita, decida lei". Questo è un problema, perché il paziente non vuole che la sua storia sia ridotta alla statistica, e allora si rivolge ai guaritori. I medici devono andare oltre le diagnosi probabilistiche; devono trattare il paziente come una persona, non come un numero».

La fondazione Giancarlo Quarta, che lavora su questi temi dal 2004, ha



un obiettivo preciso: portare nella clinica i modelli comportamentali usati nella formazione del personale aziendale. «L'idea è capire quello che funziona nel comportamento dei medici, e non quello che non funziona» spiega Alan Pampallona, amministratore delegato della fondazione. «Il principio è che, rinforzando gli atteggiamenti virtuosi, il soggetto tenderà a estinguere quelli negativi. Su questa base abbiamo sviluppato un progetto in collaborazione con l'Istituto nazionale dei tumori, nel quale abbiamo intervistato quattromila pazienti sugli aspetti più soddisfacenti delle loro relazioni terapeutiche: per esempio un'équipe che si mostrava informata sugli sviluppi della cura, un medico che aveva dato il proprio numero in caso di urgenza. Poi abbiamo riferito quei vissuti ai medici coinvolti. A sei mesi dalla fine del progetto, le loro abilità relazionali erano aumentate del 54 per cento». L'idea di Pampallona è che finché le strutture sanitarie non verranno valutate anche in base al livello di soddisfazione relazionale dei pazienti (come già accade in America) non vedremo cambiamenti profondi.

> «SI RECUPERA UNA TRADIZIONE ANTICA E LA SI INTEGRA CON LO STUDIO DEL **LINGUAGGIO** E DELLE ARTI VISIVE»

Qualcuno fa notare però le difficoltà insite in una relazione sempre più virtuale: secondo il rapporto 2019 dell'Osservatorio di innovazione digitale nella sanità del Politecnico di Milano, stanno cambiando tutte le fasi della presa in carico del paziente, dalla prevenzione alla cura. Ma non è detto che questo processo debba impoverire la comunicazione: Cristina Cenci, antropologa ed esperta di salute digitale, ha creato Digital narrative medicine, la prima piattaforma al mondo ad aver portato nelle strutture sanitarie la medicina narrativa in versione digitale. «Abbiamo progetti al San Raffaele di Milano, al Sant'Andrea di Roma, all'Agenzia di sanità della Toscana e in altri ospedali. Il paziente scrive di sé e il team curante integra la narrazione al piano terapeutico, per personalizzarlo. L'età non è un ostacolo. A portare all'insuccesso è invece l'assenza di feedback: quando il paziente incontra i medici vuole un riscontro su quello che ha scritto, vuole sapere che la sua storia è stata letta. E se questo non è successo, il rapporto si incrina». ◘

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1 / 6
Superficie: 190 %

Oncologia e oculistica fuori tempo

Liste d'attesa nella sanità: la classifica con i dati della Regione

NARDINOCCHI E SIGNORINI / A PAG. 2-3



Tempi d'attesa, visite di oncologia e oculistica i "punti deboli"

La classifica elaborata sui dati della Regione rivela criticità a Empoli e Massa; per gli esami Viareggio e Prato in affanno

Situazione non drammatica, ma non mancano le sofferenze

Chiara Nardinocchi

La visita oncologica, la visita oculistica. E la visita per scoprire se un paziente soffre di allergie. In Toscana, la Regione per queste prestazioni non riesce a garantire gli appuntamenti nei tempi fissati. Per chi soffre di allergia, solo in 1 caso su 5 c'è la possibilità di avere un appuntamento in tempi "corretti". Se si guardano gli esami, ci sono sorprese: è facile avere una Tac, ma complicato avere una elettromiografia, test neurologico per identificare danni a muscoli o patologie di sistema nervoso periferico. Questo emerge dall'elaborazione dei dati sui tempi di attesa delle prestazioni sanitarie pubblicati dalla regione Toscana. L'elaborazione è curata dal Visual Lab - il team di giornalisti, grafici e programmatori della divisione digitale del gruppo Gedi (di cui Il Tirreno fa parte).

8000 PRESTAZIONI AL GIORNO

Sono più di 240 000 le prime





visite e gli esami prenotati con il sistema sanitario in Toscana in poco meno di un mese, dalla fine di maggio al 26 giugno 2019: almeno 8mila prestazioni al giorno. I dati consultabili sul sito della Regione riguardano i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie di primo accesso (la prima visita) erogate nelle ex 12 Asl (prima dell'accorpamento nelle tre macro Asl).

LA CLASSIFICA

Tra le ex Asl, Livorno e Siena sono le migliori per il rispetto dei tempi di attesa degli esami, mentre per le visite Firenze scavalca Livorno e si aggiudica il 2° posto dietro a Siena.

In tutto risultano monitorate 29 prestazioni sanitarie e 17 tipologie di visite divise nelle 12 ex Asl, ora riorganizzate nelle tre macro Asl: Nord-ovest (Massa, Versilia, Lucca, Pisa, Livorno), Centro (Firenze, Empoli, Prato, Pistoia) e Sud-est (Grosseto, Arezzo, Siena). Il calcolo fornito dal portale della Regione riporta in quale percentuale i tempi di attesa stimati al momento della prenotazione dell'esame rispettino gli standard regionali. All'interno di questa percentuale sono prese in considerazione tutte le classi di priorità: "urgente" che prevede l'erogazione entro 72 ore dalla richiesta; "breve" entro 10 giorni; "differibile" (che fissa il tempo d'attesa massimo a 15-30 giorni per le visite e 60 per gli esami diagnostici); "programmata" da eseguire entro i 120 giorni dalla prenotazione.

VISITE E CRITICITÀ

Per quanto riguarda le visite Empoli e Massa sono il fanalino di coda, mentre in fondo alla classifica per i tempi di attesa degli esami ci sono Prato e Viareggio. Calcolando il numero delle prenotazioni si evince quali siano le più richieste e facendo una media ponderata è possibile costruire un grafico che mette in relazione le percentuali delle tempistiche con la quantità di prenotazioni.

Un focus su ogni ex Asl aiuta a definirne le carenze e le peculiarità. In generale, in tutta la Toscana i tempi di attesa degli esami sono più in linea con gli standard rispetto alle visite che presentano le maggiori criticità. È il caso per esempio della visita cardiologica: nonostante sia tra le più richieste, in media solo il 64% delle prenotazioni avviene nei tempi previsti. A livello regionale, le visite che richiedono maggiori tempi d'attesa sono quella oncologica, seguita dall'oculistica e dall'allergologica che si posiziona all'ultimo posto in quanto solo il 22,35% degli appuntamenti rispetta gli standard. Mentre per quanto riguarda gli esami, ultimi per tempi di attesa sono l'elettrocardiogramma dinamico, l'elettromiografia e la sigmoidoscopia con endoscopio flessibile (un esame per le patologie al colon e all'intestino). Al contrario, le visite che richiedono meno attesa sono quella di otorino e di chirurgia generale; le prestazioni più "veloci" sono la TC torace, addome e capo.

MANCANO I DATI

Per alcune prestazioni sanitarie invece non ci sono i dati. In questi casi le motivazioni possono essere diverse: dalla mancata richiesta degli utenti nel periodo di tempo di riferimento alle scelte del personale medico. Oppure, come nel caso delle visite oncologiche, «in molte sedi non hanno prenotazioni – spiega l'Asl Nordovest – perché hanno percorsi predefiniti che non comportano la necessità di dover passare dal Cup a prenotare la prestazione; così come le ecografie ostetriche che hanno percorsi interni attivati dai consultori e solo rare pazienti occasionali utilizzano gli appuntamenti dati dal Cup». Anche per le visite vale lo stesso discorso. Spesso, come a Livorno, per rilevare delle allergie si preferisce ricorrere alle visite dermatologiche o pneumologiche. L'unica prestazione a mancare è la mammografia a Massa Carrara. «È opportuno ricordare – spiega sempre l'Asl Nordovest – che a tale esame fanno riferimento esclusivamente le donne senza sintomi (quelle con sintomi hanno agende dedicate), senza percorsi di controllo già attivati (le altre prenotano tramite Cord - Centro oncologico di riferimento dipartimentale) e che non rientrano nelle fasce di prevenzione previste.

SPECIALE ON LINE

Nello speciale online sul sito del Tirreno ogni ex Asl ha una pagina dedicata dove sono approfonditi e messi in relazione i dati che la riguardano per dare un'idea della situazione. Un lavoro che rimane aperto e che vuole crescere con l'aiuto di coloro che intendono condividere esperienze, segnalare criticità o raccontare la propria storia regalando spunti per possibili approfondimenti. —

LA COMUNITÀ DEI LETTORI

La radiografia Asl per Asl On line dati e un modulo per dirci le vostre storie

È online sul sito del Tirreno lo speciale sulle liste di attesa. Un progetto, da consultare all'indirizzo *bit.ly/liste-attesa-toscana*, che è solo all'inizio. Comincia oggi un'inchiesta sui tempi di attesa e sull'efficienza della sanità toscana. Il vostro aiuto sarà essenziale. Online troverete un modulo che potrete usare per raccontare la vostra esperienza con le liste di attesa. Vi chiederemo di lasciarci il vostro numero di telefono: un cronista vi contatterà per approfondire la vostra segnalazione. Alla fine, porteremo le vostre segnalazioni all'attenzione dei vertici della sanità toscana.

LE ATTESE PIÙ LUNGHE

Esame	Percentuale media di successo
Eco(color)doppler cardiaca	68,49%
Spirometria	67,88%
RMN Pelvi, prostata e vescica	67,21%
Fondo Oculare	63,85%
Esofago-gastroduodenoscopia	63,14%
Mammografia	60,55%
Colonscopia	59,57%
Elettrocardiogramma dinamico (Holter)	51,71%
Elettromiografia	48,88%
Sigmoidoscopia con endoscopio flessibile*	37,92%

*esame per la diagnosi delle patologie al colon e all'intestino

Visita	Percentuale media di successo
Visita Endocrinologica	72,16%
Visita Oculistica	71,03%
Visita Chirurgia Vascolare	67,80%
Visita Gastroenterologica	67,78%
Visita Pneumologica	66,95%
Visita Cardiologica	64,20%
Visita Fisiatrica	60,83%
Visita Oncologica	56,32%
Visita Reumatologica	44,63%
Visita Allergologica	22,35%

La percentuale media di successo rappresenta il numero delle volte in cui la prestazione è erogata entro i tempi stabiliti dalla Regione



LA CLASSIFICA ZONA PER ZONA

Esame	Punteggio
Livorno	49
Siena	48
Pisa	44
Grosseto	42
Arezzo	41
Lucca	41
Massa Carrara	39
Firenze	38
Pistoia	31
Empoli	27
Viareggio	26
Prato	24

Visita	Punteggio
Siena	48
Firenze	43
Livorno	42
Grosseto	40
Pisa	38
Arezzo	37
Lucca	32
Pistoia	30
Viareggio	26
Prato	26
Empoli	20
Massa Carrara	18

Per stilare la classifica abbiamo dato un valore numerico alla qualità della performance del singolo esame e della singola visita. Alle prestazioni migliori abbiamo assegnato 5 punti. Alle peggiori 1 punto. Il punteggio è la somma dei 10 esami più richiesti

Dati rilevati dal 29 maggio al 26 giugno 2019

IL "COLOROMETRO" DELL'ATTESA

Nello speciale sulle liste di attesa (consultabile a questo indirizzo: bit.ly/liste-attesa-toscana) i lettori troveranno un grande grafico multicolor.
A ogni colore corrisponde, territorio per territorio, la percentuale di successo con cui le varie strutture sanitarie riescono a rispettare i tempi richiesti dalla Regione Toscana. Le prestazioni migliori sono indicate in verde. Quelle peggiori in rosso.
Le caselle nere indicano dove il dato non è presente.

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
12-LUG-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 34 %

RIMEDI E SANZIONI

Prestazioni più veloci con il Cup unico regionale

Dal 2020 un centro di prenotazione valido per tutte le Asl della Toscana Sperimentato sulla costa nei primi 3 mesi dell'anno: 483mila "operazioni"

Spariti indennizzi da ritardi, l'Asl ora trova un posto in cliniche convenzionate

Luca Signorini

Il piano regionale di governo delle liste di attesa nella sanità è stato approvato dalla giunta della Regione Toscana con una delibera del 6 maggio, che recepisce l'intesa Stato-Regioni del 21 febbraio. L'efficacia delle disposizioni ha durata triennale: fino al 2021. Le Asl hanno avuto 60 giorni per rendere operative le nuove regole.

Le Asl in Toscana sono tre: Toscana Centro (Firenze, Empoli, Prato e Pistoia), Toscana Nord Ovest (Livorno, Pisa, Lucca, Viareggio e Massa Carrara) e Toscana Sud Est (Siena, Arezzo e Grosseto). Firenze, con l'obiettivo di ridurre i tempi per i pazienti tra la prenotazione e la prestazione erogata, già a fine 2018 ha investito 10 milioni. L'operazione ha permesso anche di lanciare un portale online (consultabile dal sito della Regione) che mostra in tempo reale i risultati relativi al rispetto dei tempi di attesa, sia per le prime visite che per le prestazioni ambulatoriali.

I CODICI DI PRIORITÀ

Per le prestazioni di specialistica ambulatoriale sono quattro, e hanno tempi di attesa massimi stabiliti. Le classi, in base alla priorità, vengono indicate dal medico prescrittore nella ricetta. U, Urgente: da eseguire nel più breve tempo possibile e, comunque, entro 72 ore dalla richiesta dell'appuntamento. B, Breve: da eseguire entro 10 giorni. D, Differibile: da eseguire entro 15/30 giorni per le visite o 30/60 giorni per gli accertamenti diagnostici. P, Programmata: da eseguire entro 120 giorni. Se la prescrizione non riporta alcun codice di priorità, viene inserita nella lista Differibile. Il tempo è calcolato a partire dal primo contatto del paziente con il sistema di prenotazione.

IL REGIME DI RICOVERO

Anche queste prestazioni hanno quattro classi di priorità. A: ricovero entro 30 giorni per i casi clinici che potenzialmente possono aggravarsi rapidamente. B: ricovero entro 60 giorni per i casi clinici che presentano intenso dolore, o gravi disfunzioni, o grave disabilità ma che non manifestano la tendenza ad aggravarsi rapidamente. C: ricovero entro 180 giorni per i casi clinici che presentano minimo dolore, disfunzione o disabilità. D: ricovero entro 12 mesi per i casi clinici che non causano alcun dolore, disfunzione o disabilità.

CUP

Il Centro unificato di prenotazione è il numero di telefono attivo in ogni Asl della Toscana: si tratta del sistema utilizzato per prenotare una prestazione sanitaria. C'è un altro modo per fissare una visita: recarsi di persona agli sportelli interni degli ospedali (e anche ai totem Punto Sì) o nelle farmacie pubbliche e private che hanno attivato il servizio. L'obiettivo della Regione, con il 2020, è arrivare al Cup unico regionale, il cosiddetto Cup 2.0. La piattaforma informatica è già funzionante, in via sperimentale, nelle zone di Massa Carrara, Lucca, Viareggio, Livorno e Grosseto, ed è raggiungibile all'indirizzo *prenota.sanita.toscana.it*. Il Cup 2.0, nel periodo gennaio-marzo 2019, ha consentito di effettuare oltre 483.500 operazioni, tra prenotazioni, disdette, annullamenti e cambi.

PERCORSI DI TUTELA

Con il piano delle liste di attesa 2019/2021, la Regione ha abolito l'indennizzo di 25 euro per le prestazioni che non vengono erogate nei tempi massimi stabiliti dai codici di priorità. Ha introdotto invece i "percorsi di tutela", con l'inserimento del paziente in una pre-lista. Significa che il sistema sanitario cercherà il primo posto disponibile anche nelle altre Asl territoriali, sempre nel rispetto delle classi di priorità riportate nella ricetta. Oppure attiverà un percorso alternativo, coinvolgendo le cliniche private convenzionate e gli specialisti in libera professione. In questi casi, all'utente verrà richiesto il pagamento del ticket sanitario, quando dovuto.

GESTIONE DELL'INTRAMOENIA

Se l'attività pubblica, per determinate specialità, corra il rischio di sforare i tempi di attesa massimi stabiliti, le Asl sono chiamate ad attuare un progressivo contenimento delle prestazioni svolte dai medici in regime di libera professione all'interno delle strutture sanitarie. È previsto anche il totale blocco dell'attività di intramoenia, fino a che non siano ristabiliti gli standard fissati per le liste di attesa. —



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Il Cup all'ospedale di Pistoia (FOTO LORENZO GORI)

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
12-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

«Intesa ardua, la Camera ci provi»

Sul fine vita Giorgetti con le associazioni contro l'eutanasia. «Situazione confusa, decreto impossibile»
Tempi stretti, mobilitazione perché almeno un'aula parlamentare si pronunci prima della Consulta

ANGELO **PICARIELLO**
Roma

Il Parlamento non può assistere inoperoso al trascorrere della *dead line* tracciata dalla Consulta per intervenire sulla legge del fine vita, il 24 settembre. La «condanna a morte», la chiama Giancarlo Giorgetti, riprendendo il tema dell'incontro «"Diritto" o "condanna" a morire per vite "inutili"?». Si parte con una preghiera per Lambert, guidata dal cardinale Agostino Vallini. E trova una sala piena, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, al suo arrivo al salone dell'Opera romana pellegrinaggi: esponenti politici espressione di quasi tutti gli schieramenti, ma soprattutto dirigenti di 31 associazioni convocate dal forum online di approfondimento politico *Vera Lex* presieduto da Domenico Menorello. Chiarisce di parlare a titolo personale, Giorgetti, dal momento che – ricorda – i temi sensibili non sono nel contratto di governo. Ma la sua la dice, senza nascondersi.

Prima di lui il giurista Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita, aveva parlato di legge «praticamente già scritta» dalla Consulta. Giorgetti non ci sta. Premette che nella maggioranza c'è una situazione «discretamente confusa e il tema non è adeguatamente compreso». Un quadro che – avverte – in caso di intervento legislativo «non lascia presagire una soluzione favorevole al senso da voi auspicato». Il tema va quindi trattato «con equilibrio e ponderazione» di modo che, «magari con l'aiuto della Provvidenza, si arrivi a un qualche esito», con il dovuto «approfondimento, non in balia degli eventi». Non accetta però che «il 25 settembre si cambi una legge senza che il Parlamento si sia espresso, in un normale spirito di collaborazione fra organi dello Stato». Spera che quello della Consulta sia «un termine non perentorio per occuparsi della materia». Non un semplice pronunciamento in Commissione, di cui pure si era parlato, «ma un dibattito in Aula, davanti al Paese, in almeno un ramo del Parlamento». Il suo auspicio – aggiunge – è che si cominci a discutere seriamente, che tutte le forze vitali si rendano disponibili a fare massa e opinione». In ogni caso, se «non c'è tempo per fare una legge non c'è nemmeno tempo – per Giorgetti – che il Governo intervenga con un decreto legge», magari per chiedere un rinvio.

Il rinvio non è una soluzione praticabile per Alfredo Mantovano, del Centro Studi Livatino. Giudica «inusuale e contraddittoria» la sentenza della Consulta. «Dobbiamo ribadire – dice l'ex sottosegretario ora rientrato nei ranghi della magistratura – il diritto a una morte degna per tutti, anche per Totò Riina». E auspica «una grande mobilitazione culturale e popolare».

In tal senso viene salutata con grande interesse la «giornata di riflessione e approfondimento» convocata per l'11 settembre da Scienza & Vita, Forum delle associazioni familiari, Movimento per la Vita, Medici cattolici, Forum delle associazioni socio-sanitarie e dall'Associazione psicologi e psichiatri cattolici. Dal canto suo a una mobilitazione in piazza per settembre Massimiliano Gandolfini, presidente del comitato Difendiamo i nostri figli. Per non far passare anche in Italia una cultura che porta a iniziative grottesche, se il tema non fosse drammatico, come l'assunzione di *navigator* in Australia, persone che svolgono la funzione di accompagnare alla morte, di cui parla Assuntina Morresi, componente del Comitato nazionale per la bioetica ed editorialista di *Avvenire*, che raccoglie l'invito a un sano pragmatismo di Giorgetti e indica una strada per venire incontro alla sentenza della Corte Costituzionale senza minare i principi vigenti: attenuare la sanzione prevista dall'articolo 580 del Codice penale per l'aiuto al suicidio, ma solo «di fronte a circostanze concrete ben definite e ragionevoli». Un conto è la cinica determinazione nel programmare la morte, un altro la situazione di un «soggetto che conviva stabilmente con il malato», purché vengano precisate le «tipologie di condizioni quali il grave turbamento determinato dalla sofferenza altrui».

È uno dei punti salienti del documento finale del convegno, che registra una larga convergenza anche di esponenti del Pd (Vito De Filippo), di Liberi e uguali (Giuseppina Occhionero) e di M5s (Mariolina Castellone) che rivendicano libertà di coscienza su questi temi nei loro partiti. Sebbene – come ammette Giorgetti – un po' in tutti i partiti, anche quelli più largamente rappresentati ieri (Lega, Forza Italia, Fdi), si registri un'attenzione non adeguata su questi temi. Nel documento, sottoscritto dalle 31 associazioni, illustrato in conclusione da Eugenia Roccella, un invito a far proprie le riflessioni del tavolo di lavoro "Vita e famiglia" della Cei e a sollecitare le Camere a intervenire con un secco no all'eutanasia e un rafforzamento delle cure palliative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Esponenti di tutti i gruppi e 31 sigle all'incontro di Roma Mantovano: serve una mobilitazione popolare Morresi: attenuare la pena per l'aiuto al suicidio in taluni casi, ma niente depenalizzazione

Il documento

Il 10 luglio da 6 associazioni cattoliche (Scienza & Vita, Forum famiglie, Movimento per la Vita, Medici cattolici, Forum socio-sanitario, Psichiatri cattolici) una nota in 9 punti.

1 Sul tema del fine vita indicato dalla Consulta il Parlamento eserciti pienamente la sua funzione legislativa.

2 La vita umana è un bene in sé. C'è il dovere morale di prendersene cura in un clima solidale.

3 La persona sofferente e vulnerabile ha diritto di non rimanere sola.

4 Quando la medicina non può guarire il medico eviti trattamenti inefficaci o sproporzionati.

5 Aumentare risorse per sviluppare le cure palliative assicurandone la fruibilità ovunque da chi ne ha bisogno.

6 Rifiutiamo ogni forma di «scarto» che porta a considerare le persone come pesi infruttosi riducendo le risorse.

7 Fermo rifiuto di ogni atto di eutanasia e di ogni scelta di anticipare la morte per interrompere la sofferenza.

8 Sostegno agli ordini di Medici e Infermieri che considerano inaccettabile il coinvolgimento in pratiche eutanasiche.

9 Mai l'eutanasia nell'ordinamento giuridico.



Il presidente di Scienza & Vita, Alberto Gambino, interviene al convegno di Roma Al tavolo anche Alfredo Mantovano, Assuntina Morresi e Giancarlo Giorgetti

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
12-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

LE VOCI DEI POLITICI

La sorpresa della sintonia trasversale «In Parlamento soluzione per la vita»

Esponenti centristi e M5s, Pd e FdI, Lega e Leu: i partecipanti al forum romano si impegnano a evitare derive eutanasiche

GRAZIELLA **MELINA**

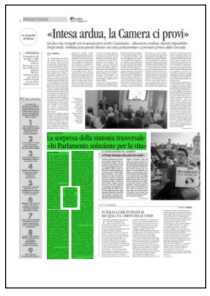
Decisamente contrari a qualsiasi normativa che introduca l'eutanasia, fermamente convinti che urga rafforzare le cure palliative, così come previsto della legge 38 del 2010. I numerosi esponenti di gruppi parlamentari e del Governo che ieri hanno partecipato al seminario promosso a Roma dal «Libero coordinamento intermedio Polis pro persona» sanno bene che un accordo sul fine vita va trovato al più presto. Partendo da ciò che accomuna gli schieramenti.

«Parlare di eutanasia significa introdurre la categoria di uomo di serie B – ha spiegato Domenico Menorello, presidente dell'Osservatorio Vera lex – . Significa quindi degradare l'uomo, che avrebbe valore solo in quanto socialmente utile. È un'idea di uomo che a noi non va. Pensiamo inoltre che il Servizio sanitario nazionale deve essere per la vita e non per la morte». «Il vero valore in gioco – ha specificato Paola Binetti (Udc) – è la persona stessa, nella sua specifica unità e singolarità. Non ci sono vite da scartare solo perché i parametri che ne disegnano i confini appaiono difficili da accettare». D'altronde i medici a essere considerati esecutori di morte non ci stanno proprio. «Non è giusto riversare sulla professione medica un carico così pesante – ha rimarcato Filippo Anelli (Fnomceo) –. Vogliamo essere professionisti che considerano la malattia un male e allungare la vita finché è possibile».

Intanto la maggioranza prova a mettersi d'accordo, anche se i temi etici non sono nel contratto di governo. «La politica è chiamata a prendersi questa responsabilità – ha detto Marialina Castellone (M5s) –. È ormai necessario intervenire con una presa di posizione netta» e «distinguere la terapia del dolore dall'accanimento terapeutico». «La Lega – ha ricordato Alessandro Pagano – ha presentato una proposta di legge. Siamo fortemente convinti che la legge 219 sulle Dat sia un errore, frutto di un percorso ideologico. Ma ora è necessario trovare un accordo, il migliore possibile». «Depenalizzare il reato di aiuto al suicidio sarebbe un errore – ha rimarcato Vito De Filippo (Pd) –, significherebbe mettere in campo passaggi di confine peggiorativi. La maggioranza deve rendersi conto che non facendo niente rimaniamo scoperti. Se c'è una proposta con perimetrazione specifica nell'ordinamento credo si possa trovare una composizione tra le forze». «Rispetto alle varie proposte di legge – ha spiegato Augusta Montaruli (FdI) – noi riteniamo che la cosa migliore sia intervenire sull'articolo 580 del Codice penale, confermando il disvalore nei confronti del suicidio assistito e dell'eutanasia, piuttosto che le altre proposte di legge che compromettono il valore assoluto della vita».

«Dovremmo cercare di creare le condizioni per vivere in un Paese nel quale nessuno avverta il peso insopportabile della vita tanto da condurlo a decisioni estreme – ha detto Giusy Occhionero (Leu) –. Una vita che sta nascendo non è meno preziosa di una vita che termina». «Siamo a un bivio – ha ammonito Gaetano Quagliariello (Idea) –, l'unica cosa che non possiamo fare in Parlamento è stare fermi. Non è una soluzione, perché in caso di inerzia sappiamo già cosa accadrà. Ed è una prospettiva spaventosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«Intesa ardua, la Camera ci provi»

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
www.datastampa.it Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1 / 3
Superficie: 92 %

Strappo su autonomia e Russia

▶Rottura nel governo su scuola e risorse. Lezzi: la Lega si è rimangiata gli impegni per il Sud

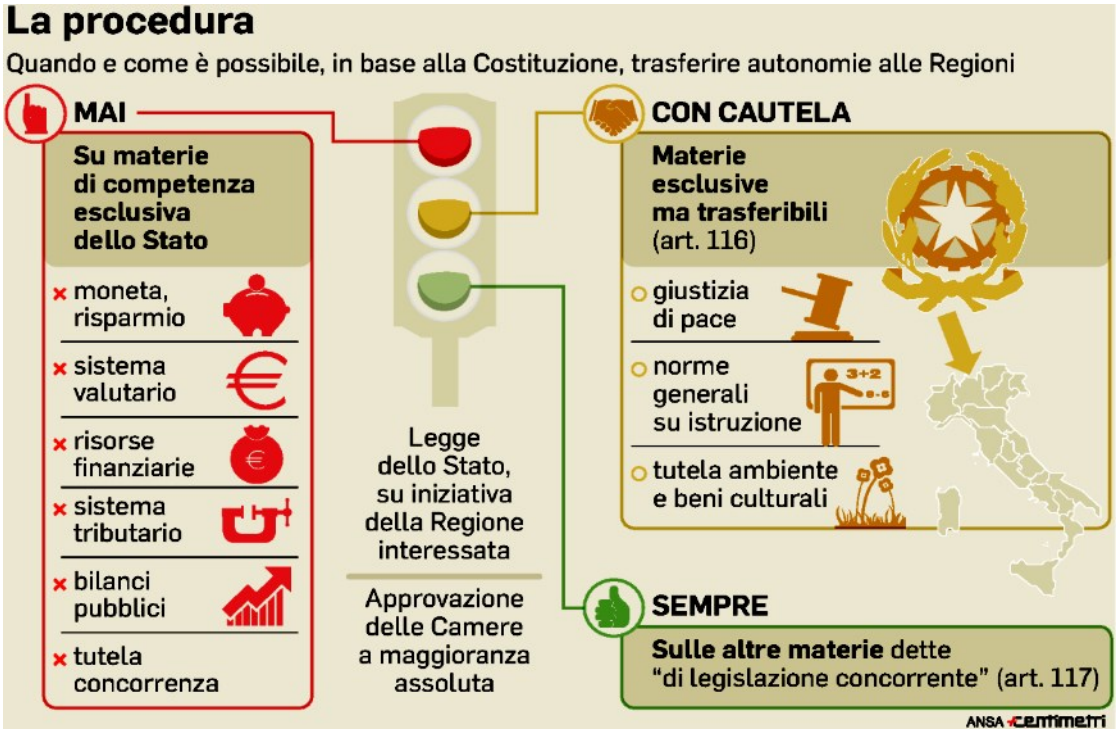
ROMA Strappo su Autonomia e Russia. **Canettieri, Errante Gentili, Guasco** e **Pirone** da pag. 2 a pag. 5

Lo spacca-Italia

Stop all'autonomia: su «gabbie salariali» e fondi salta il tavolo

▶Scontro Di Maio-Giorgetti sui soldi in più per gli insegnanti del Nord

▶Salvini lascia la riunione: passi indietro In serata: «Avanti così con M5S? Vedremo»



LA GIORNATA

ROMA Doveva essere la giornata dell'accordo sull'autonomia. Quella «decisiva», come auspicato dalla Lega. Ma alla fine il tavolo di Palazzo Chigi si conclude con una rottura. Rumorosa. E con uno scontro tra Giancarlo Giorgetti e Luigi Di Maio sulle «gabbie salariali» da introdurre. «Il M5S aiuta tutti i lavoratori con il salario minimo, ma non crea disparità», è stata la risposta tagliente del leader pentastellato alla proposta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio piombata all'improvviso durante la discussione. Meno di un'ora e suona il gong. Riunione sciolta, ufficialmente per andare a votare in Senato la riforma che riduce i parlamentari. Per tutta la giornata, però, il fronte dell'autonomia è rimasto rovente. Uno dei tanti dossier di scontro tra alleati (dalla Russia al decreto sicurezza bis) tanto da far pronunciare a fine serata a Salvini «un vedremo» a chi gli domandava se si possa andare avanti così con il M5S.



L'incontro sull'autonomia, prima scheggia impazzita della giornata, è finita male, appunto. Con un reciproco scambio di accuse tra i gialloverdi, con il premier Giuseppe Conte in campo nel tentativo di gettare acqua sul fuoco tra gli alleati, cadendo però anche lui nel mirino del Carroccio. Solita accusa: non è super partes. Il vertice, raccontano i presenti, è partito subito con il piede sbagliato, con la delegazione leghista, a partire da Matteo Salvini, «nervosa», raccontano fonti grilline. La prima frizione c'è stata subito con il leader del Carroccio che ha introdotto lo stop al fondo di perequazione motivandolo così: «Secondo me è giusto che le regioni virtuose abbiano l'opportunità di fare le cose». Poi però tutta la discussione è finita su un binario morto.

Presenti all'incontro: Conte, i due vice, i ministri Erika Stefani, Barbara Lezzi, Alberto Bonisoli, Giulia Grillo, Riccardo Fraccaro e Marco Bussetti, i viceministri all'Economia Laura Castelli e Massimo Garavaglia, il sottosegretario Stefano Buffagni. Assente, ancora una volta il titolare del Mef Giovanni Tria.

I TEMI

La scuola per ora rimane il vero scoglio. «Non possiamo permettere che ci siano stipendi più alti per chi insegna al Nord a discapito di quelli del Sud», tuona Di Maio. Che in serata, davanti alla miriade di dichiarazioni della Lega, si sfoga con i suoi collaboratori mandando una frecciata a Salvini: «Ci attaccano sull'autonomia per coprire il caso dei finanziamenti dalla Russia». Ma è al tavolo che si registrano scintille. Conte interviene a mediare, ma nella convinzione che la scuola sia un «pilastro nazionale» e quindi che anche sugli stipendi si possa andare incontro a «sensibilità locali» ma non oltre. E invece Erika Stefani chiede di dare a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna la possibilità di pagare di più un insegnante di Milano, dove la vita è più cara. Salvini sbotta: «Qualcuno qui vuole sabotare l'Autonomia? Se è così ci regoliamo di conseguenza». Ancora Conte è costretto a prendere la parola: «Su alcuni paletti - dice il premier - non transigo. Non si possono dare tutte le competenze alle Regioni e privarne lo Stato. Io sono garante della Costituzione». Lo scontro appunto è frontale e si procede in ordine sparso. Tutti contro tutti. Anche i tecnici presenti all'incontro litigano tra di loro. La Lega accusa M5S di voler «andare indietro» e «condannare il Sud all'arretratezza». Salvini attacca anche via web: il M5S vuol frenare «come il Pd». Giulia Bongiorno parla di «passo del gambero che fa male».

LE REAZIONI

La fumata nera da Palazzo Chigi raggiunge Luca Zaia e Attilio Fontana. I governatori di Veneto e Lombardia, entrambi leghisti doc, non nascondono rabbia e delusione. Anzi, reputano lo stop «offensivo». Da Bologna invece Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna, attacca: «Siamo a un balletto irresponsabile, prendano la nostra proposta: è la più equilibrata». Nicola Zingaretti ci va giù pesante: «L'Italia deve migliorare, non può essere distrutta. Emergono - dice il segretario del Pd - tutte le contraddizioni di una maggioranza senza visione». In serata il leader della Lega abbassa i toni: «Troveremo una soluzione, alla prossima riunione invitiamo i governatori».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle infrastrutture alla salute su nessuna materia c'è intesa



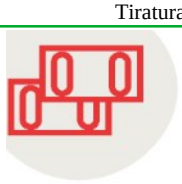
Strade e ferrovie braccio di ferro sulle concessioni

Nemmeno il nodo infrastrutture è stato ancora risolto. Veneto e Lombardia chiedono che la titolarità di tutte le strade e le ferrovie presenti sui loro territori passi sotto il controllo della regione. Comprese le grandi arterie e i corridoi europei. Il ministero delle infrastrutture, guidato da Danilo Toninelli, è disposto a concedere solo le strade interne, quelle che nascono e muoiono in Veneto e Lombardia. Duro stop anche alla proprietà di porti e aeroporti per i quali le uniche aperture riguardano i masterplan.



Beni culturali, sul tavolo anche i siti Unesco

Una delle ultime richieste arrivate al tavolo delle autonomie riguarda la gestione diretta dei siti Unesco presenti sui loro territori che, a loro detta, «non sarebbero opportunamente valorizzati». Un accordo di massima ci sarebbe invece sul passaggio delle autorizzazioni sui vincoli paesaggistici in capo alle Regioni. Questo comporterebbe il passaggio delle competenze delle soprintendenze fatta eccezione, dicono le fonti, per alcuni monumenti e musei di interesse nazionale.



Nodo risorse, la destinazione del gettito extra

Uno dei principali nodi irrisolti delle intese resta quello delle risorse. Veneto e Lomardia chiedono che venga trasferita una fetta di Irpef o di Iva per finanziare le funzioni che dovranno esercitare al posto dello Stato. La domanda irrisolta è a chi debba essere assegnato il gettito extra che matura da un anno all'altro con l'eventuale miglioramento dell'economia. Veneto e Lombardia vogliono che l'extragettito rimanga in regione. I Cinque Stelle che alimenti un fondo perequativo per finanziare i servizi nelle regioni con minori risorse.



Sanità, resta alto il rischio frammentazione

Le autonomie regionali Veneto e Lombardia potranno avere mano libera in materia di accesso alle scuole di specializzazione e potranno stipulare specifici accordi con le università del territorio regionale. Il Veneto, inoltre, potrà anche redigere contratti a tempo determinato di specializzazione lavoro per medici, alternativi al percorso delle scuole di specializzazione. Secondo le associazioni dei medici questo rischierebbe di frammentare ulteriormente il sistema sanitario.



Prof dipendenti delle Regioni, scontro totale

Sulla scuola le posizioni sono sideralmente distanti. Veneto e Lombardia vogliono che personale e docenti possano trasferirsi dal ministero in dei ruoli regionali. Il trasferimento sarebbe volontario ma incentivato dal fatto che le due regioni pagherebbero meglio i professori. Il M5S fa muro citando una sentenza della Consulta redatta nel 2013 da Sergio Mattarella che definisce incostituzionale il principio dell'assunzione diretta dei docenti su una richiesta già espressa in passato dalla Lombardia.



Migranti, ora il Veneto vuole quote regionali

Nelle ultime bozze delle intese sulle autonomie, sono emerse nuove richieste da parte delle Regioni. Il Veneto, per esempio, ha chiesto competenze in tema di migranti. La Regione, si legge negli ultimi testi, definisce la programmazione delle quote regionali di ingresso per motivi di lavoro dei cittadini extracomunitari in rapporto alla capacità di assorbimento del proprio tessuto economico-produttivo. L'unico vincolo sarà che il Veneto dovrà comunicare ogni anno al ministero dell'interno la decisione sulle quote.

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 7 %

La buona NOTIZIA

CITTADINI & SENTINELLE

CON DELIBERA votata all'unanimità la giunta dà il via al protocollo d'intesa che dovrà essere sottoscritto dal sindaco Michele Conti e dal Prefetto Giuseppe Castaldo, per attuare il progetto "Controllo di vicinato" a Pisa. Strumento di prevenzione attiva dei cittadini nei quartieri, in ausilio alle forze dell'ordine, rafforza, in un sistema di sicurezza integrata, il modello di collaborazione interistituzionale. «Con la firma per l'istituzione del controllo di vicinato a Pisa – dichiara il sindaco Conti – viene regolamentata una pratica già presente in maniera informale in tanti quartieri di Pisa e, al contempo, si realizza un altro degli obiettivi contenuti nel nostro programma di mandato. Appena avremo firmato in Prefettura il protocollo ci adopereremo perché il progetto abbia in tempi brevi piena attuazione». Gli obiettivi del progetto sono fissati in un vademecum operativo e le aree del Controllo di Vicinato, saranno segnalate con adeguata cartellonistica conforme al Codice della Strada,avvisa (e scoraggia) i potenziali malintenzionati. Il protocollo vieta iniziative personale o ronde specificando che i cittadini devono astenersi da incaute iniziative personali e/o da comportamenti imprudenti, che potrebbero determinare situazioni di pericolo per sé e per altri.


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Caos avvocati, il clima è infuocato
DIETRO LE SBARRE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
12-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 37 %

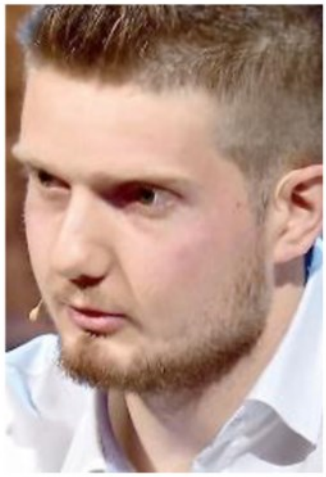
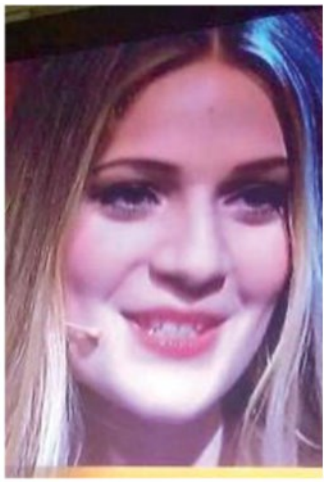
«Licenzieremo Logli, stipendio già sospeso»

Il sindaco di San Giuliano: «Se ce lo chiede la famiglia ricorderemo Roberta per sempre»

di GABRIELE MASIERO

«**ABBIAMO** già chiesto copia delle sentenza e avviato le procedure per cessare il rapporto di lavoro con **Antonio Logli**. In sostanza lo licenzieremo non appena avremo in mano tutte le carte necessarie. Lo stato di detenzione ci permette automaticamente di sospendergli il pagamento dello stipendio». Il sindaco di San Giuliano, **Sergio Di Maio**, illustra le prossime tappe per risolvere il rapporto di lavoro con il marito di **Roberta Ragusa** finito definitivamente in carcere con una condanna a vent'anni di reclusione per l'omicidio della moglie e la distruzione del suo cadavere. Logli, dunque, è ancora per poco un dipendente del comune, impiegato all'ufficio tecnico. E se nella sentenza sarà confermata la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici non servirà neppure licenziarlo, perché la decadenza dal posto di lavoro sarà automatica. «Logli - ricorda Di Maio - ha sempre svolto con professionalità il proprio lavoro. Anche il suo rapporto con i colleghi è sempre stato molto cordiale e, come tutta la sua famiglia, ha sempre condotto una vita riservata». Di Maio sottolinea che «relativamente alla vicenda giudiziaria sia l'amministrazione comunale sia i dipendenti hanno mantenuto un atteggiamento di neutralità e non ci sono mai stati discussioni o imbarazzi, nonostante questa storia abbia suscitato un grande clamore mediatico con conseguente danno d'immagine al paese».

IL SINDACO ha però un pensiero anche per Roberta Ragusa: «Sosterremo qualunque iniziativa per coltivarne la memoria, così come abbiamo sempre fatto finora». E' presto però per ipotizzare qualcosa di più di e pubblico, come una sorta di «luogo ideale della moria di Roberta». «Anche perché le pubbliche amministrazioni parlano con gli atti - sottolinea Di Maio - e dunque dovranno essere portati avanti in modo giuridicamente ineccepibile e con il consenso dei familiari. Di certo non ci dimenticheremo di lei e se i figli **Daniele** e **Alessia** o le cugine di Roberta con chiederanno una qualche forma di ricordo di questa donna il Comune è disponibile fin da ora a valutare iniziativa di questo tipo. Noi prendiamo atto della sentenza passata in giudicato e della storia processuale e dedicheremo tutta l'attenzione possibile a questa donna con l'intento di rendere omaggio alla sua memoria, niente di più e niente di meno».

IN COMUNE Il sindaco di San Giuliano, Sergio Di Maio *(Foto Andrea Valtriani)*; a destra, Daniele e Alessia Loglia, figli di Antonio e Roberta

LA MEMORIA
«Il Comune sosterrà ogni iniziativa per non dimenticare la mamma di Gello»


PRIMO PIANO
IL CASO RAGUSA
Gello non vuole dimenticare Roberta
«Licenzieremo Logli, stipendio già sospeso»
«Penelope non chiederà i soldi

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

TENSIONE IN PIAZZA DEI CAVALIERI

«Il concerto non va pagato» «Ma Capossela ha riscosso»

NON si placa la bufera dopo il concerto in piazza dei Cavalieri di Vinicio Capossela, non solo per il blitz che ha interrotto l'esibizione, ma anche per le parole forti del liutista Peppe Frana, che via social riferendosi alla Lega ha parlato di cappio al collo. Per Diego Petrucci (direttivo nazionale di Fratelli d'Italia) l'unica reazione possibile è che il Comune blocchi il pagamento e dirotti i soldi per Capossela ai gruppi musicali emergenti. Sarà invece Giulia Gambini (FdI) a portare la vicenda in commissione di controllo.

«**VOGLIAMO** mettere in campo tutto ciò che ci è consentito dalla legge – afferma Giulia Gambini – affinchè non venga dato un solo euro a questi personaggi; si deve capire che Pisa non è più in balia di tutti, ma è una città governata con rigore ed attenzione. Dopo anni di nulla finalmente l'amministrazione comunale mette in campo un cartellone estivo di qualità e non permetteremo che un gruppo minoritario lo metta a rischio». I soldi che che saranno risparmiati – insiste Petrucci – vengano messi a disposizione dei talenti emergenti. Ci sono tantissimi bravi artisti pisani che pagherebbero per suonare nella cornice straordinaria di piazza dei Cavalieri; a maggior ragione pretendiamo rispetto da chi viene profumatamente retribuito».
Sconcertato dalle parole del chitarrista di Capossela anche l'organizzatore del festival di piazza Cavalieri, Pierpaolo Tognocchi: «Non capisco se il personaggio in questione avesse o no il cervello connesso, parole veramente assurde le sue». E per quanto riguarda il pagamento del concerto, precisa che l'artista e la band hanno già ricevuto il compenso pattuito con l'organizzazione. Retribuzione che non spetta al Comune, il quale contribuisce al festival erogando 70mila euro complessivi, poi gestiti dall'organizzazione per i contratti con gli artisti.



TENSIONE
Fratelli d'Italia porta il caso in Commissione. Dal Comune 70mila euro per il cartellone



LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 22 %

Caos avvocati, il clima è infuocato

La bufera sull'elezione del presidente. Nuovi veleni

SERVIZIO ■ A pagina 9

CAOS AVVOCATI

Ineleggibili in Consiglio «Rischio instabilità»

SI AVVICINA per gli avvocati pisani il giorno dell'assemblea pubblica (il 15 e il 16 luglio) richiesta da oltre 200 iscritti all'Ordine dopo l'elezione del nuovo Consiglio, investito dalla bufera perché il nuovo presidente, Stefano Pulidori, e due consiglieri non sarebbero stati eleggibili. La conferma definitiva alla incandibilità per chi ha già fatto due mandati consecutivi nell'Ordine è arrivata dalla Consulta che ora ne ha reso note le motivazioni.
Abbiamo chiesto gli effetti di questa sentenza sulla questione pisana all'avvocato Nicola Pignatelli, associato di Istituzioni di Diritto Pubblico, e amministrativista. «Da mesi gli Ordini forensi, chiamati al rinnovo dei propri consigli - spiega il professor Pignatelli -, dibattono su una regola, chiara ed espressione di civiltà giuridica: i consiglieri non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi. In alcuni casi, come a Pisa, alcuni professionisti si sono candidati e sono stati eletti in violazione del divieto previsto da una legge statale, la 113/2017». «Tuttavia – prosegue – il CNF, anziché applicare il divieto ha dubitato della sua legittimità, ma la Corte costituzionale ha dichiarato infondati tutti i dubbi del CNF e affermato che il limite ai mandati è un principio generale dell'ordinamento giuridico, previsto sia per le cariche pubbliche, sia per gli ordini professionali. In secondo luogo – prosegue – la scelta di limitare l'accesso di alcuni soggetti alla carica di consigliere deve ritenersi un presidio per garantire l'uguaglianza di accesso alle cariche elettive, il ricambio e l'ingresso di forze fresche, evitando l'emersione di forme di cristallizzazione della rappresentanza, l'appannamento dell' autorevolezza della professione forense».

QUALI gli effetti allora? «Problematica – spiega Pignatelli – è la portata di questa sentenza sulle elezioni non oggetto di reclamo da parte degli iscritti, come a Pisa Tuttavia, la sentenza della Corte, legando in modo intimo il divieto del terzo mandato all'autorevolezza del Consiglio, determina una delegittimazione radicale, sotto il profilo politico-istituzionale, dell'organo composto anche da candidati eletti in violazione del divieto; questa delegittimazione rischia di ripercuotersi sull'esercizio quotidiano delle funzioni. Non è escluso che i singoli atti del consigliosiano impugnati, caso per caso, facendo valere il vizio genetico della composizione del consiglio. Tale vizio 'a monte', rischia quindidi generare una pericolosa instabilità "a valle". Ne vale la pena?».

E.M.

IL PARERE
L'avvocato Pignatelli spiega gli effetti della sentenza della Consulta sul caso Pisa


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Caos avvocati, il clima è infuocato
DIETRO LE SBARRE
Badante Subito


LA CITTA' E I PROTAGONISTI
Ineleggibili in Consiglio «Rischio instabilità»
THINK HYBRID DRIVE SUZUKI

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 25
foglio 1
Superficie: 31 %

LA CITTA' E GLI EVENTI

Cena in bianco sotto la Torre Già 1.500 posti

A pagina 27

L'EVENTO BENEFICO SVELATO IL MENU DELL'EDIZIONE 2019

Cena in bianco, conto alla rovescia Sapori e suggestioni sotto la Torre

CONTO alla rovescia agli sgoccioli per la «Cena in bianco edizione 2019» l'unconventional dinner organizzata dall'Aipd Pisa in collaborazione con il Comune e le cooperative «Alzaia» e «Il Simbolo» e il patrocinio della Società della Salute della Zona Pisana, all'insegna del motto «Tutti uguali, tutti diversi». E che pure quest'anno sarà ospitato nella straordinaria cornice di Piazza dei Miracoli concessa dall'Opera della Primaziale. L'appuntamento, infatti, è per domani sera: gli «invitati» potranno cominciare a presentarsi in piazza e a imbandire i tavoli, rigorosamente con vettovagliamento candido, già dalle 18.30 anche se il via ufficiale sarà due ore dopo con il brindisi delle istituzioni e delle organizzazioni promotrici. La regola è quella di portarsi apparecchiatura e pasti da casa, ma per chi fosse a corto d'idee o anche di tempo arrivano in soccorso quelli di Strittenfud, il ristorante di via Galli Tassi proprio alle spalle della Piazza, e di «Ti coltivo bio», l'agristeria di Ghezzano con portate che arrivano tutte direttamente dalle coltivazioni di Vecchiano. Sono loro, infatti, i due partner della «Cena in Bianco» impegnati nella preparazione dei cestini per tutti coloro che sono impossibilitati a cucinare.

I MENU sono da leccarsi i baffi. «Ti Coltivo», infatti, propone Pappa al pomodoro biologica con pane integrale di grani antichi, un medaglione di uova, patate, carote, salvia e rosmarino e verdurine di stagione al forno (melanzane, zucchine, peperoni e cipolle) come contorno. Decisamente golosa anche la proposta di «Strittenfud»: arancina al pomodoro e pecorino in crosta sfogliata, timballo al forno con anelletti e caciocavallo, cannolo papillon con ricotta, pomodorini secchi e rucola e mini gateau di patate con salumi e formaggi toscani. A cui è abbinato anche il «Dolce Pendente», la leccornia di pasta sfoglia ideata dallo chef Luca Terrazzano ch riproduce il campanile in scala e farcita per l'occasione con crema chantilly al limone. Il costo di ciascun cestino è di 20 euro il cui ricavato sarà destinato a sostenere le attività dell'Aipd. . Per prenotarlo è necessario inviare una mail a cenainbancopisa@gmail.com.

ABBINATO al «Dolce Pendente» peraltro c'è anche un contest fotografico, ideato proprio da Terrazzano. Partecipare è semplicissimo: basta scattare una foto al «Dolce Pendente» in occasione della Cena in Bianco e pubblicarla su facebook instagram taggando @dolcependente. In palio premi decisamente ambiti. Sulla pagina facebook di Torre Pendente tutte le informazioni.

Francesco Paletti



Torna la cena in bianco in piazza dei Miracoli *(Foto Valtriani)*


LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Arrivano a Pisa e vengono seguiti Poi il colpo: auto saccheggiata
Caos avvocati, il clima è infuocato
DIETRO LE SBARRE


Cena in bianco, conto alla rovescia Sapori e suggestioni sotto la Torre

Sotto il Comune

Pisa, sit in dei musulmani a favore della moschea

PISA La comunità islamica pisana scende in piazza per chiedere un confronto sulla moschea e la piazza scelta è quella del municipio. Il sindaco Michele Conti avrà sabato alle 18,30 centinaia di fedeli in preghiera sotto le finestre: «La giunta si appiglia a qualsiasi cosa pur di impedire la costruzione della moschea — si legge nell'appello — e ci tratta come delinquenti». (*Luca Lunedì*)


Le città & la regione
E Salvetti «congelò» Nogarin
Stop ai posti auto a pagamento
Dal Friuli alla Toscana: in arrivo 200 migranti

LA NAZIONE
12-LUG-2019
da pag. 18
foglio 1
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 34 %

PISA IL GIORNO DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Logli condannato urla l'innocenza Ma il mistero resta: Roberta dov'è?

Antonia Casini
■ PISA

IN CARCERE «speriamo che possa riflettere e parlare», affermano le parti civili. Per ritrovare la donna inghiottita dal buio fra il 13 e il 14 gennaio 2012. Prima notte passata in cella (singola) per Antonio Logli che mercoledì sera, dopo la lettura del dispositivo della Cassazione cha ha dichiarato inammissibile il ricorso della sua difesa, confermando così di fatto le precedenti condanne a 20 anni per l'omicidio della moglie e la distruzione del suo cadavere, è stato portato alle Sughere di Livorno e non al «Don Bosco» di Pisa per «evitare la spettacolarizzazione» di questo passaggio, ha spiegato il procuratore capo Alessandro Crini. L'uomo, 56 anni, si trova nella sezione nuovi giunti e ha già intrapreso il percorso previsto per tutti i detenuti di incontro con gli educatori e gli psichiatri della struttura. E ha avuto anche un breve colloquio con il garante livornese delle persone recluse, Giovanni De Peppo: «E' abbastanza tranquillo, ma ripete che è innocente. In questa prima fase ovviamente è tenuto sotto costante osservazione trattandosi di una persona che non conosce questo contesto e che quindi potrebbe essere come è naturale traumatizzato da quanto sta passando». Silenzioso, rispettoso delle regole, provato. Non è ancora chiaro quanto l'impiegato - il Comune di San Giuliano ha avviato le pratiche per il licenziamento previsto per legge - rimarrà nella città dei Quattro Mori, visto che la sentenza è passata in giudicato e quella di Livorno è una casa circondariale non adatta a pene definitive. Che fine ha fatto Roberta, la mamma «organizzata e dolce»? I giudici hanno stabilito che è stata ammazzata dal marito e i suoi resti non ci sono più. E' stata cercata ovunque, nel tempo, vicino alla casa di Gello (San Giuliano Terme), ieri blindata, dove sono rimasti i figli della coppia, Daniele e Alessia. Anche loro, che hanno sempre sostenuto l'innocenza del padre, non sanno dove sia; nell'abitazione dove si trova Sara, l'amante e compagna di Logli, lo ha promesso ad Antonio che sarebbe rimasta accanto ai ragazzi. «Restate uniti», ha detto lui in un'ultima telefonata ai suoi genitori prima di essere portato via dai carabineiri, l'altra sera. Di recente, a «Quarto Grado», Sara ha detto che una zia della donna riferì che Roberta le aveva rivelato di voler andarsene. I cani hanno passato al setaccio i luoghi frequentati dall'imprenditrice, si è guardato nei pozzi, nei cimiteri e nei dirupi. E' stato scandagliato anche il vicno lago di Massaciuccoli senza mai trovare nulla. Neppure una piccola traccia.
Adesso,i parenti della donna che quando scomparve aveva 44 anni, anche attraverso l'associazione Penelope, tornano a invocare nuove ricerche, «per darle una sepoltura degna». Anche se la Procura pisana non vuole cadere in contraddizione con i giudici che hanno stabilito che il cadavere non c'è più.

Lo share

La sfida delle dirette in televisione

Maxi ascolti in tv sul caso Ragusa. 'Chi l'ha visto?' su Rai3 ha totalizzato 1.684.000 spettatori (9,67%) mentre Quarto Grado su Rete4 ne ha ottenuti 1.300.000 (8,78%)


I MISTERI DELLA TOSCANA
Mostro, cala il sipario sull'ultima inchiesta
Logli condannato urla l'innocenza Ma il mistero resta: Roberta dov'è?

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

Sit-in dei musulmani sotto il Comune per la moschea

SIT-IN IN piazza XX Settembre davanti a Palazzo Gambacorti dalle 18.30 alle 20. La comunità musulmana scende in piazza sabato «per difendere il diritto costruire un luogo di Culto a Pisa». «Nella nostra città, sono presenti tutte le religioni con una rispettiva sede dignitosa – si legge nell'invito alla manifestazione, che arriva direttamente dall'Iman Mohammad Khalil – perché a noi viene negata?
Non è questa islamofobia? la comunità musulmana invita il sindaco Michele Conti a spiegare le sue ragioni vere, non le spesso sentite scuse (es. necessità della zona per un parcheggio per lo stadio).L'amministrazione comunale pisana tratta la Comunità Musulmana rappresentata a Pisa da oltre ventisette Nazioni, come se questa fosse composta da spacciatori o delinquenti che provocano danni alla città».


TUTTOPISA
«Seguiti da un'auto e derubati di tutto»
Antenna Iss a Marina «Impianto autorizzato»

CASCINA

Biotec fallita Rollo attacca Regione e Pd

A pagina 13

Biotec è fallita, Rollo attacca Regione e Pd

Il sindaco reggente di Cascina: «Lavori fermi da mesi e l'impianto di compostaggio non c'è»

INTERROGATIVI COSTOSI

«Stanzati 19 milioni di euro Che impatto avrà su Geofor questo ritardo o blocco?»

«**LE POLITICHE** di gestione dei rifiuti della Regione Toscana e del Pd che ha amministrato e gestito il territorio negli ultimi anni, sono fallite. Proprio come la Biotec Sistemi». La denuncia arriva da Dario Rollo, sindaco facente funzioni di Cascina, in seguito al fallimento conlamato della Biotec Sistemi Srl, società mandataria del raggruppamento temporaneo d'imprese composto anche da Icef Costruzioni e Milici, per la costruzione dell'impianto di trattamento rifiuti organici di Gello di Pontedera. «I lavori sono fermi da mesi – spiega Rollo –, la società ha lasciato a metà la costruzione e il presidente del CdA di Geofor, nonché presidente di RetiAmbiente, non ha mai dato alcuna comunicazione ai soci di quanto stesse avvenendo. Ricordo il 2 maggio 2017, quando ex sindaci della città di Pisa e Pontedera, consiglieri regionali del PD, lo stesso presidente di Geofor, alla presenza del ministro dell'ambiente Galletti, annunciavano trionfanti il progetto e ponevano la prima pietra del nuovo impianto. "Entro gli inizi del 2019, l'impianto sarà in funzione" promettevano. Siamo già oltre metà dell'anno e si scopre che la società mandataria è fallita il 6 giugno con tanto di sentenza della sezione fallimentare del tribunale di Genova e che i lavori sono fermi da diverso tempo».

LE PREOCCUPAZIONI di Rollo derivano anche dalla mancanza di impianti di compostaggio nell'Ambito, senza contare gli interrogativi sulle risorse economiche derivanti dallo stanziamento di 19 milioni di euro (e sull'eventuale parte già pagata alla società fallita), sull'impatto economico che tale ritardo o blocco avrà sulla Geofor, sul fatto che il budget previsionale societario preveda o meno ricavi a partire da quest'anno dalla gestione dell'impianto, sulla posizione di Geofor Patrimonio srl, interamente pubblica, che ha garantito per l'operazione impiantistica.

«**LA COSA** alquanto grave – sottolinea Rollo – è che nessun responsabile della Regione Toscana, dell'Ato Toscana Costa, di RetiAmbiente o di Geofor abbia mai informato i Comuni di quanto stesse accadendo, nonostante la strategicità a livello di ambito dell'impianto in costruzione. Anche il piano straordinario di ambito redatto dall'Ato prevede l'utilizzo del nuovo impianto di compostaggio a partire dal secondo semestre 2019 per 44.000 tonnellate annue. Anche la valutazione ambientale strategica della modifica del piano straordinario per il primo affidamento di servizio a RetiAmbiente, inviato alla Regione Toscana da Ato il 28 maggio, per l'acquisizione del parere finalizzato all'emissione del provvedimento di verifica per l'assoggettamento o l'esclusione a valutazione ambientale strategica, prevede l'utilizzo del nuovo impianto da giugno 2019. Dimostrazione che il piano strategico di Ato, sul quale il Comune di Cascina ha votato in modo contrario in assemblea, non è realistico. Il piano presenta numerose criticità e previsioni alquanto ottimistiche e non realizzabili. L'unico rischio è che i cittadini di un'area che va da Massa a Livorno, passando per la provincia di Lucca e Pisa, vedranno peggiorare i servizi e aumentare la Tari se si continuerà a puntare al gestore unico, come già accaduto nell'Ato Sud e Centro Toscana».

Igor Vanni


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Caos avvocati, il clima è infuocato
DIETRO LE SBARRE


Cascina,
Raid dal parrucchiere e al centro estetico
Biotec è fallita, Rollo attacca Regione e Pd



Il sindaco reggente di Cascina Dario Rollo *(Foto Valtriani)*

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
12-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

Il delitto resta senza corpo «Adesso cercate Roberta»

Pisa, la richiesta dell'associazione Penelope dopo la condanna definitiva di Logli Ma solo la prefettura può avviare le ricerche: per i giudici il cadavere fu distrutto

Fra boschi e laghi 6 anni fa furono battute a tappeto le province di Pisa e Lucca

PISA. C'è una vittima, un movente e, da mercoledì sera, anche un colpevole. Manca la quarta risposta al quesito cardine in un caso di omicidio: il cadavere.

Il caso Ragusa nella sua complessità offre questa lacuna. Più affettiva e sentimentale che giudiziaria. Il superamento processuale dell'assenza del corpo per poter condannare è arrivato con la sentenza della Cassazione che ha dichiarato inammissibile - perché venivano riproposti i motivi di appello nel merito già valutati e respinti in secondo grado - il ricorso contro la condanna a 20 anni di Antonio Logli per la morte della moglie Roberta Ragusa. Un delitto avvenuto nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 2012. Il reato che accompagna l'omicidio spiega, a livello di indagine, perché non è stato trovato il cadavere dell'imprenditrice di Gello. È stato distrutto dal marito dopo averla uccisa: è la verità uscita da tre Tribunali. «Ora crediamo sia giusto ripartire con le ricerche del corpo – annuncia l'avvocato Francesca Zuccoli, referente locale dell'Associazione Penelope che si occupa di persone scomparse –. Non tanto per una questione di indagine. Ormai siamo alla sentenza definitiva. Riteniamo, però, sia doveroso verso i familiari e i parenti sapere dove sono i resti di Roberta o almeno il luogo in cui è stata uccisa. Darle una tomba sarebbe la chiusura ideale del caso».

Nei prossimi giorni l'Associazione Penelope chiederà un incontro al prefetto di Pisa per avviare un confronto su tempi e modalità delle ricerche. All'epoca della sparizione di Roberta, tra il 2012 e il 2013, squadre di volontari e militari dell'esercito batterono le zone più isolate e impervie della provincia, campi, fiumi, laghi, boschi. A partire dalla casa dei Logli a Gello. Senza contare che nel corso degli anni sono spuntate segnalazioni da parte di testimoni più o meno attendibili ma sempre smentite dai fatti. «Adesso ci dica dove possiamo trovare i resti di Roberta» è l'appello a Logli rinnovato dalle cugine romane e pisane della donna uccisa.

Una richiesta che racchiude anche la consapevolezza che un'indicazione del genere significherebbe per Antonio ammettere l'omicidio e perdere la faccia con i figli Alessia e Daniele ai quali ha giurato pubblicamente di essere innocente.

Sarà una partita giocata sul fronte della prefettura, quella delle possibile riaperture delle ricerche così come avvenne sei ani fa. La Procura, incassata per tre gradi di giudizio la ricostruzione dell'accusa, fa un ragionamento pratico. Se Logli è stato condannato anche per la distruzione del cadavere non ha senso cercare un qualcosa che anche la Cassazione ha stabilito non esistere più. Intanto, il marito di Roberta da mercoledì è nel carcere delle Sughere a Livorno. «Disperato, ripete di essere innocente» spiega chi lo ha incontrato. A breve verrà indicato un nuovo carcere dove sconterà i 20 anni confermati dalla Cassazione. Il Don Bosco può ospitare detenuti con pene definitive di quella portata.

—

Pietro Barghigiani



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'APPELLO

I genitori di Antonio «Mattarella gli conceda la grazia»

Vogliono rivolgersi al presidente della Repubblica e raccontare la loro storia, i genitori di Antonio Logli, Valdemaro e Giancarla.

«Siamo pronti a chiedere la grazia» ha confidato agli amici Valdemaro che non si dà pace per un verdetto di cui ancora non ha compreso la portata. I genitori si chiedono ancora dove sia Roberta e perché non torna. Non li sfiora il dubbio, nonostante all'inizio dell'indagine le intercettazioni avessero colto le loro perplessità, che Antonio sia colpevole.



Roberta Ragusa: per la giustizia è tata uccisa dal marito Antonio Logli

Tirreno Pisa-Pontedera
12-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

L'INIZIATIVA

L'ex ministro Lorenzin alla Villa di Corliano

Oltre 200 partecipanti alla serata dell'Independence Day Giani, Bonsangue e Tamburini ospiti del circolo Mazzei

SAN GIULIANO. Oltre 200 partecipanti alla serata dell'Independence Day sotto l'Albero della Libertà a Villa di Corliano. Un appuntamento che ha voluto celebrare la nascita degli Stati Uniti d'America, a cui si ispira il sistema valoriale del Circolo Filippo Mazzei che vide proprio l'illuminista toscano (nato a Poggio a Caiano e morto a Pisa) accanto ai primi cinque presidenti Usa nell'elaborazione della dichiarazione di indipendenza scrivendone i temi dell'uguaglianza degli uomini e del diritto alla ricerca individuale della felicità. Presenziando peraltro a Philadelfia il 4 luglio del 1773 nel momento in cui si emanava la Dichiarazione di indipendenza.

E così, nella testimonianza di un sistema di valori condivisi, si sono dati appuntamenti a Corliano, insieme a soci ed amici del circolo, esponenti del mondo dell'economia, dell'università e delle istituzioni testimoniando condivisione con la propria presenza alla volontà del circolo Mazzei di guardare alla sintesi tra questi mondi nella propria offerta culturale che vede ben cinquanta eventi l'anno sparsi sul territorio della nostra regione raccontati anche grazie alla trasmissione la Pisaniana coprodotta con 50 Canale.

Alla serata, dopo i saluti del presidente del Circolo Filippo Mazzei **Massimo Balzi** e dell'assessore del comune di San Giuliano **Gabriele Meucci**, sono intervenuti il presidente del consiglio regionale **Eugenio Giani**, i presidenti della Provincia di Lucca **Luca Menesini** e di Pisa **Massimiliano Angori**, la vicesindaco di Pisa **Raffaella Bonsangue**, l'assessore all'ambiente **Elisabetta Maccanti** del Comune di Santa Maria a Monte, il presidente della Camera di Commercio **Valter Tamburini**, l'assessore al turismo del Comune di Volterra **Viola Luti**, mentre con il saluto portato dall'Ateneo al circolo il prorettore **Marco Gesi** ha voluto confermare l'adesione ideale al progetto in cui, tra incontri culturali e trasmissioni tv, l'università e la ricerca sono punto di riferimento e protagoniste.

Sorpresa della serata la presenza di una nuova amica del circolo Mazzei, l'ex ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, oggi parlamentare, che ha apprezzato molto l'impianto organizzativo di area vasta del Circolo Mazzei tra integrazione e contaminazioni di territori ed idee. —





In alto il taglio della torta, sopra Balzi con l'ex ministro Lorenzin

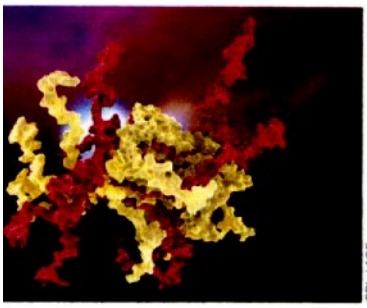


DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA RICERCA

Il Parkinson potrebbe nascere nell'intestino

IL MORBO di Parkinson potrebbe avere origine nel tratto gastrointestinale e da lì risalire verso il cervello per provocare i suoi effetti nefasti: lo sostiene uno studio pubblicato su *Neuron* da Ted Dawson, neurologo della Johns Hopkins University. «Il Parkinson è legato al malfunzionamento di una proteina, la alfa-sinucleina, che quando si piega in maniera scorretta finisce per accumularsi intorno ai neuroni, danneggiandoli e provocando i sintomi del Parkinson» spiega Dawson. «Per investigare sulla sua possibile origine intestinale, abbiamo iniettato la forma patologica di alfa-sinucleina nel tratto gastrointestinale dei topi: ciò che succede è che anche l'alfa-sinucleina endogena dei topi diventa malfunzionante e, risalendo attraverso il loro nervo vago – il lungo nervo che controlla la digestione, il battito cardiaco e molte altre funzioni – arriva nel cervello, dove, dopo pochi mesi, provoca i primi sintomi: calo nella produzione di dopamina e problemi di movimento». Per avere la controprova di quanto teorizzato già nel 2007 dall'anatomista tedesco Heiko Braak, Dawson ha ripetuto l'esperimento con topi a cui il nervo vago era stato reciso. «In questo caso la versione patologica dell'alfa-nucleina non è riuscita a salire fino al cervello» spiega Dawson. «Ovviamente non possiamo recidere il nostro nervo vago per prevenire il Parkinson, però potremmo cercare un modo – farmacologico, o agendo sul microbioma con altri mezzi – per evitare che, nell'intestino, la alfa-sinucleina diventi malfunzionante». Questa strada potrebbe risultare preziosa se, come suggerisce un altro studio su *Lancet Neurology*, si riuscisse a diagnosticare il Parkinson dieci anni prima della comparsa dei sintomi, osservando già verso i 20-30 anni la perdita del 30-34 per cento dei neuroni che rispondono all'ormone serotonina. *(G.A.)*



SPL / AGF

Proteina **alfa-sinucleina**: la versione patologica salirebbe al cervello lungo il nervo vago

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
12-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 25133 - Diffusione: 13951 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

Santa Maria in Aquiro Tra i riconoscimenti quello dell'area immunologica è andato a Francesca Santoni dell'IRCCS Ospedale San Raffaele

«Reserch to Care» premia i progetti di ricerca medica migliori d'Italia

Alessio Buzzelli

Nonostante tutte le difficoltà economiche e burocratiche, la ricerca medica è ancora una delle eccellenze del nostro Paese, sia a livello istituzionale che indipendente. E proprio per sostenere la ricerca scientifica indipendente la direzione medica di Sanofi Genzyme ha promosso un bando, il «Research to Care», i cui vincitori sono stati premiati ieri presso la sala di Santa Maria in Aquiro a Roma. Cinque progetti di ricerca per altrettanti team di studio premiati dall'azienda farmaceutica con 500mila euro da utilizzare per sviluppare e implementare le innovative idee presentate. La giuria di esperti, prima di assegnare i premi, ha esaminato la bellezza di oltre 250 progetti suddivisi in 4 aree di ricerca – 98 in area onco-ematologia, 62 nelle malattie rare, 53 in neurologia, 43 in immunologia – presentati da ricercatori provenienti da Università, Ospedali, IRCCS, ed enti di ricerca pubblici o privati di tutta Italia. Ciascun progetto è stato valutato sulla base di tre criteri fondamentali: rilevanza scientifica e/o clinica, innovatività e originalità, fattibilità, potenziali trasferibilità dei risultati attesi nella pratica clinica e ricadute positive per il paziente, i caregiver e/o il sistema salute.

Alla fine, ad aggiudicarsi la vittoria sono stati i quattro progetti che hanno totalizzato il punteggio più alto nella rispettiva area di ricerca (oncologia-ematologia, immunologia, malattie rare, neurologia), cui si è aggiunto il miglior progetto in assoluto, che ha ottenuto il punteggio più alto di tutti gli altri. Per l'area immunologia è stata premiata Francesca Santoni de Sio, dell'IRCCS Ospedale San Raffaele; per le malattie rare la milanese Alessandra Biffi, che oggi dirige la Clinica di Oncoematologia Pediatrica dell'ospedale universitario di Padova; per l'area neurologia, Giovanni Ferrara, ricercatore biologo, dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino; per l'area oncologica, infine, il premio è andato a Enrica Migliaccio del dipartimento di oncologia sperimentale dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. Il premio per il miglior progetto in assoluto è andato al team di ricerca del Comprehensive Cancer Center del Policlinico Gemelli coordinato dal biologo Carmine Carbone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincitori Foto di gruppo per «Reserch to Care»


Cronache
Bastano i pidocchi per toglierti una figlia
«Reserch to Care» premia i progetti di ricerca medica migliori d'Italia

il venerdì di Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 317035 - Diffusione: 266012 - Lettori: 1077000: da enti certificatori o autocertificati
12-LUG-2019
da pag. 58
foglio 1
Superficie: 62 %

Per far volare anche Greta serviranno quattro ali

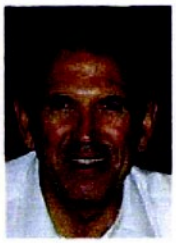
SECONDO UN NUOVO STUDIO IL 15 PER CENTO DEL **CAMBIAMENTO CLIMATICO** SI DEVE AGLI AEREI DI LINEA, BOICOTTATI DALL'AMBIENTALISTA SVEDESE. SOLUZIONI? APPARECCHI PIÙ AERODINAMICI E CHEROSENE PRODOTTO DALL'ARIA

di **Alex Saragosa**



SHUTTERSTOCK





A sinistra, la rete delle **rotte** aeree; il **prototipo** del tipo di aereo più efficiente secondo l'ingegnere aerospaziale **Aldo Frediani** (sotto), coordinatore del Progetto Parsifal

Greta Thunberg, che evita l'aereo perché troppo inquinante, rischia di dover prendere il treno per sempre. Una ricerca di Ulrike Burkhardt, ricercatrice dell'Istituto di fisica atmosferica tedesco, ha rivelato che l'impatto climatico del mezzo di trasporto messo all'indice dalla giovane ambientalista svedese è il triplo di quello che si credeva. «Gli aerei di linea emettono solo il 5 per cento della CO_2 totale» spiega Burkhardt «ma, bruciando cherosene a 11 mila metri di altezza, creano scie di vapore congelato che riflettono il calore verso la Terra, amplificando il riscaldamento. In totale le scie hanno un effetto riscaldante doppio rispetto a quello della loro CO_2, il che porta il contributo reale degli aerei al climate change al 15 per cento. E di qui al 2050 l'effetto potrebbe triplicare».

Per migliorare la situazione si era pensato di usare combustibili non fossili: Lufthansa, Air France e la cilena Lan hanno già testato mix di cherosene e biocarburanti da alghe, piante o olio da cucina. Ma i benefici sono controversi, perché la produzione di biocarburanti richiede terra, lavorazioni, acqua e fertilizzanti. Il chimico Aldo Steinfeld, del Politecnico di Zurigo, è andato oltre, annunciando di poter produrre cherosene dall'aria, scomponendo con il calore solare l'acqua che questa contiene e la CO_2, e ricombinandoli in idrocarburi. «Con un prototipo sul tetto dell'ateneo, produciamo un litro di combustibile ogni dieci giorni» dice Steinfeld. «Coprendo con questi dispositivi 41 mila chilometri quadrati di deserto, in un anno si otterrebbe carburante per l'intera aviazione mondiale».

Il problema delle scie però rimarrebbe. Bisognerà pensare ad aerei elettrici? «Non credo che li vedremo mai, perché servirebbero batterie decine di volte più leggere delle attuali, cosa impossibile per limiti fisico-chimici» dice Aldo Frediani, docente di ingegneria aerospaziale all'Università di Pisa. «La soluzione sarà invece usare aerei simili agli attuali, ma più efficienti. Già oggi consumano un terzo rispetto a 50 anni fa, ma ora bisognerà anche intervenire sulla loro aerodinamica, quasi immutata da 80 anni». Frediani coordina, con compagnie aeree e industrie aeronautiche, il progetto Parsifal: aerei con una doppia ala a V, una anteriore e una rovesciata sulla coda, unite da alette verticali. «È la configurazione che in galleria del vento risulta più efficiente. Questi aerei potrebbero portare circa il 50 per cento in più di passeggeri a parità di consumi». E potrebbero piacere anche a Greta. ■